



il MONTEBALDO



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci



Traccia di gloria

Il saluto del Presidente Nazionale

Maggio 1981

Sono certo che a Verona la tradizione delle nostre Adunate, ripetutesi per cinquantatré anni nella nostra vita associativa in un continuo crescendo di partecipanti, avrà un successo fuori del comune perchè una volta di più i nostri alpini vorranno dimostrare alla Nazione la loro compattezza ed il loro spirito di solidarietà nonostante i non facili momenti che stiamo attraversando.

A voi, amici veronesi, che ospiterete i vostri commilitoni provenienti da tutte le regioni e dal mondo intero, il compito di essere di esempio di quella serietà che contraddistingue ogni nostra riunione piccola o grande che sia.

A voi il compito di aiutare chiunque si trovi in difficoltà per non smentire mai le nostre basi morali di fratellanza e di solidarietà.

Il ricordo dei tre battaglioni «Verona», «Val d'Adige» e «Monte Baldo», che hanno inquadrato nelle loro file tanti alpini delle vostre terre, e la sacra memoria dei loro Caduti siano sprone ed esempio per una contenuta serietà in una festa di tricolori e di amore verso la Patria.

Non a caso questo vostro simpatico giornale della Sezione si chiama «Il Montebaldo», richiamandosi a tante gesta eroiche e gloriose che si perpetuano nel tempo.

Attraverso questo vostro giornale, che esce in veste speciale, adeguata al grande avvenimento che ha luogo nella vostra città, rinnovo a tutti gli alpini che accorrono numerosi da tutta Italia e dal mondo il più vivo e cordiale saluto mio e dell'Associazione tutta che ancora una volta darà prova della sua compattezza, della sua serietà, della sua nobiltà di intenti.

Arrivederci a Verona.

francesco bertagnoli

... e del Presidente della Sezione

Cari Alpini,

il 10 maggio p.v. ci ritroveremo tutti a Verona a testimoniare il nostro Amore ed il nostro servizio alla Patria.

Mentre invito tutta la cittadinanza a stringersi in un caloroso abbraccio attorno alle Penne Nere, porgo il più cordiale benvenuto a «veci» e «bocia» che provengono da tutta Italia e dalle Sezioni all'Estero.

Alpini di Verona, vi esorto a dare tutta la vostra appassionata collaborazione affinché la nostra Sezione possa fare bella figura e quelle giornate restino indimenticabili nei cuori di tutti coloro che ancora si riconoscono nel Tricolore, simbolo della nostra Italia.



Vicente Juri

AI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

Diamo il benvenuto in occasione della Adunata Nazionale dell'A.N.A. ai supestiti dei nostri vecchi gloriosi battaglioni alpini della guerra 1915-18.

Essi vengono a questa grande bella Adunata per ritrovare qualche anziano commilitone, per ritornare indietro negli anni dimenticando, almeno per un giorno, le preoccupazioni e le malinconie.

Certo, il mondo è cambiato attorno ad essi, come lo sono i loro capelli che si son fatti grigi e le rughe che sono diventate sempre più profonde.

Ma essi sentono profondamente la gioia di questi incontri e di queste cerimonie patriottiche, perchè si innestano direttamente nei ricordi di quella guerra vissuta e sofferta 60 anni fa sull'Ortigara, sul Pasubio, sul Grappa...

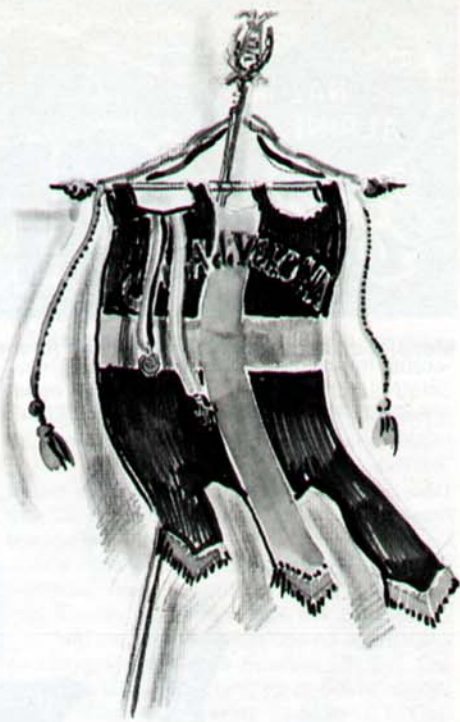
E', per i Cavalieri di Vittorio Veneto, un passato glorioso che torna e che non vuol essere dimenticato!

Perciò essi custodiscono nelle pieghe dell'animo la memoria incancellabile dei compagni caduti su quelle montagne.

Questi nostri vecchi Alpini guardano oggi con paterna ed affettuosa fiducia alle numerose balde penne nere che invadono la nostra bella Verona, portando una ventata di giovinezza.

Guardano a questi giovani come la continuità della nostra Associazione, portatrice in ogni epoca dei valori morali e spirituali della Nazione. Esempio a tutti di fraternità, di concordia e di attaccamento alle tradizioni patriottiche.

Attilio Arrigoni
Cav. di Vittorio Veneto



Il Gonfalone del Comune di Verona ripete lo stemma araldico della città costituito da una croce d'oro in campo azzurro e risale al XIII secolo, quando venne nominato Capitano del Popolo Mastino I della Scala. In origine era costituito da una croce bianca in campo rosso.

Il Gonfalone si fregia di due decorazioni: una Medaglia d'Oro al Valor Civile ed una Croce al Merito di guerra.

La Medaglia d'Oro al Valor Civile venne concessa alla Bandiera del Municipio di Verona con R.D. 8 marzo 1883 con la seguente motivazione:

«Per essersi coraggiosamente adoperati con manifesto rischio della vita al salvamento di varie persone pericolanti fra i disastri dell'inondazione rendendone così meno gravi i danni» (settembre 1882).

La Croce al Merito di guerra venne concessa nel 1920 per il fermo comportamento della popolazione durante la prima guerra mondiale (1915-1918).

Nella seconda guerra mondiale Verona fu duramente e più volte bombardata, contò a migliaia i civili caduti o feriti, circa il 70% degli immobili furono distrutti o danneggiati, tutti i ponti furono fatti saltare dall'invasore in fuga; tuttavia la popolazione dimostrò una singolare capacità di ripresa: il vecchio centro cittadino venne ricostruito con puntigliosa fedeltà e la pur rapida espansione degli ultimi decenni ne rispettò l'antico, meraviglioso volto.



Gli Alpini son fatti così!

Un giorno mi telefona il Col. Aquila, meglio conosciuto dalle nostre parti come Tito Nicolis, direttore de « Il Montebaldo »: « Lavativo (inizia sempre così, lui, un discorso con un Alpino) tieni presente che per l'Adunata Nazionale di Verona, « Il Montebaldo » uscirà in edizione speciale, quindi datti da fare e mandami qualche cosa da pubblicare... ». Huè, dico, guarda che sono uso a scribacchiare sul « Duri... », qui si tratta del giornale sezionale che viene inviato a ben 17.000 soci veronesi, ma che scherziamo? Pensa un po' se il Col. Aquila ci sta alle mie rimozioni: mi ribatte in muso il solito titolo onorifico « lavativo della bassa » e buonanotte! E così eccomi qua a raccontare su gli Alpini a ruota libera su un argomento a mia scelta: « Gli Alpini, sono fatti così! ».

E' notorio che gli Alpini tutti, beninteso quelli in congedo, non sono per niente « mostosi » e neanche sono perle di ubbidienza, e mona sei quella volta che credi di aver l'incondizionata adesione su un'iniziativa qualsiasi.

Insomma l'Alpino è fatto così!

Testone e mugugni, quando addirittura, e succede quasi sempre, non è d'accordo per niente e siamo al bastian contrario, e quindi diciamo ben chiaro, a tutti i livelli nella gerarchia A.N.A. I soci con il capogruppo, i consiglieri con il Presidente Sezionale e probabilmente succederà anche in sede Nazionale.

Diceva un certo Rusconi, Alpino a tutta prova, che in ogni Alpino sia esso « a normale e ad alto livello » vi è una spiccata, indipendente personalità, ribelle ad ogni disposizione, non dico imposizione, che viene dall'alto. Non gli va bene mai nulla se prima non ci mette una pezza, non crea una discussione, non contesta e s'intestardisce di fare a modo proprio, per poi arrivare alla fine ed essere d'accordo su tutto. Insomma gli Alpini sono fatti così, o prenderli come sono, oppure, pure!

Dice ancora Rusconi che il suggerimento, non l'ordine, ci mancherebbe altro, suscita in lui una immediata, istintiva, reazione che talvolta può essere confusa con la ribellione.

Poveri dirigenti, più che capi devono essere psicologi, cioè scegliere il momento e modo giusto, prenderli per il verso giusto, ed allora ti trovi attorno una forza tale per la quale non esistono ostacoli o difficoltà per realizzare quanto ti sei proposto.

Gli Alpini sono fatti così!

Se il loro obiettivo è quello ed ovviamente lo ritengono valido, non c'è niente da fare, nessuno li ferma più, sono una forza della natura ed a testa bassa ci battono dentro, e state sicuri che ottengono quello che hanno deciso di ottenere, costi quello che costi. Non per niente tutti i motti di battaglioni, di reggimenti, di divisioni e brigate sono stati forgiati da questa accanita volontà testarda, tutta intesa al superamento di qualsiasi ostacolo.

Abbiamo detto di Alpini in congedo? Ma il medesimo concetto, l'Alpino l'ha inteso anche quando era in servizio, pagando di persona spesso la propria cocciutaggine ma per riprendere subito dopo un'altra battaglia, naturalmente « santa », convinto di aver ragione, anzi soprattutto convinto che gli altri gli devono dare ragione.

Quante volte li avrai sentiti dire peste

della classe politica « se avessimo uno dei nostri al governo... », ma se per assurda ipotesi un Alpino si facesse includere in una lista elettorale puntando sul fatto di essere Alpino, con il « pisello » che riceverebbe un voto dagli Alpini.

E non è che l'Alpino come uomo-cittadino non faccia politica, anzi lui la fa anche se inconsciamente e non si tira certo indietro nella discussione, nella quale si vede impegnato anche a rischiare l'infarto, ma se tu osi esprimere, sia pure in forma velata un'opinione che puzzi di partitismo, allora è fatta, guai, gli diventi nemico e quanto meno rischi l'espulsione dall'A.N.A., a detta sua. Ma qui l'Alpino ha ragione da vendere, anche se alle volte e spesso si contraddice, perché è estremamente certo che la forza dell'A.N.A. è tratta proprio per l'estraneità alla politica, intesa come termine esatto « partitismo », tanto che all'Alpino non fa differenza alcuna fra politica civica e politica di partito, per lui è solo politica insana, anzi rifiuta queste finzioni che la stampa verde vorrebbe ficcargli in testa.

Già, nel suo testone, l'Alpino ha la sua idea perché va a votare e quindi sa a chi dare il proprio voto, ma arriva a tradire il proprio credo politico quando, cappello alpino ficcato in testa, s'immerge nell'inevitabile chiacchierata più o meno focosa ma di attualità, se uno sciopero è giusto o meno. Siatene certissimi che lui si batte che bisogna lavorare, lavorare e lavorare.

Non c'è niente da fare, gli Alpini sono fatti così! Hanno sempre ragione loro e questo rafforza la nostra Associazione e sembra un paradosso. Ne volete una riprova, se ancora ce ne fosse bisogno? E' presto detto.

Il nostro Presidente Nazionale Bertagnolli da qualche anno predica il « meno monumenti e più opere meritorie in favore degli altri », ebbene gli Alpini inventano, fanno alchimie per « onorare i morti aiutando i vivi », ma i monumenti li continuano a fare.

Bertagnolli però, che conosce i suoi Alpini e non li può certo cambiare, ci vorrebbe altro, in cuor suo è compiaciuto e sembra dire « ostia sti Alpini, ti beccano due obiettivi con na stessa fava e chi li ferma ».

Dicevo un po' prima che sono bastian contrari gli Alpini, lo sono per eccellenza e vediamo alcuni risvolti.

Se parliamo di necessità per la sopravvivenza della stessa Associazione per cui è necessario un aumento della quota sociale di qualche centinaio di lire, puttana eva, quante ostie e discussioni, tanto che può venirti il dubbio se per caso non stai carpando il sostentamento per sfamare la sua famiglia.

Proprio così, è perché non accetta l'imposizione della cifra fissa, ma se però gli chiedi un contributo volontario per una qualsiasi iniziativa, allora ti dà magari dieci volte il richiesto.

Parla agli Alpini della naia, te ne fanno un romanzo per tutte le rompiture di balle e connessi vari, ufficiali compresi, per poi finire a parlarne con rimpianto e con molta nostalgia e guai a toccare il capitano Fogliani, severo, sì ma giusto perbacco, e magari era una carogna sul serio, ma guai contraddire l'Alpino che tiene banco, non è desiderio tuo conservartelo amico?

Gli Alpini sono bastian contrari in tutto quanto dici loro di fare, per poi vederlo eseguito e portato a termine con scrupolosità e

solerzia ammirevole.

I loro capi? Ma chi credono di essere per dare ordini?

Ma tu prova a dire corna di loro e li vedrai scatenati difensori del loro « amico-capo ». Gli Alpini sono fatti così!

Ma benedetti siano questi bastian contrari, perché sostanzialmente, sinceramente, come ebbe a concludere il Rusconi, senza alcuna riserva mentale o recondita ipocrisia, sono dei veri amici leali, che si stimano e si rispettano. E' questo anche un motivo della forza e prospettiva dell'A.N.A.

A qualsiasi latitudine ed altitudine, nei loro sentimenti che li onorano e li elevano, gli Alpini per quello che fanno ed operano, sono fatti così!

Vittorio Giusti

BENVENUTI GLI ALPINI A VERONA

Riportiamo dalla rivista « La Voce Scaligera »:

Nei giorni 9 e 10 maggio prossimi Verona accoglierà, come nel 1964, gli Alpini.

Cosa dire di questo glorioso corpo che non sia già stato detto? Val forse la pena ricordare che è nato nel 1872 e che da quel giorno visse le giornate gloriose, ma anche quelle funeste, della Patria.

L'Associazione Nazionale Alpini conta oltre 300.000 iscritti, raggruppati in 77 sezioni italiane e 15 che vivono fuori dai confini dell'Italia. Sono gli emigrati italiani che, lontani dalla Patria, ricordano le gesta di guerra o di pace nelle sezioni A.N.A. estere.

Gli Alpini una volta all'anno si riuniscono in una città sempre diversa per ricordare e rivivere le vicissitudini o i momenti che li hanno accomunati, per poter incontrare gli amici della « naja » e assieme ricordare i momenti del loro servizio militare.

Vengono da tutte le parti del mondo! Non è una gita: è un pellegrinaggio che tiene in ansia i cuori, è un momento atteso per un anno, è la sintesi di tante aspettative, è l'« Adunata degli Alpini ».

Quando i « veci » e i « bocia » sfilano sulle strade della città, nei cuori dei cittadini tutti pulsa il vigor patrio, pulsa l'amore per la Patria che non è ancora spento.

Verona sarà ai balconi con il Tricolore in mano per salutare questo « corpo » invitato, questa marea di semplici di cuore che sa ritrovarsi e riconoscersi nelle più profonde tradizioni del popolo italiano.

« Le penne nere » sanno distinguersi e la città che le ospita deve sentirsi onorata e Verona non ha bisogno di consigli per farlo. Siamo convinti che il grande cuore dei veronesi saprà anche in questa occasione farsi riconoscere.

I Soci dell'Associazione Filatelica Scaligera sono lieti di porgere il più caloroso benvenuto agli « Alpini » mentre augurano il più stupendo svolgimento all'Adunata Nazionale.

Per contribuire alla migliore riuscita della manifestazione, per l'occasione sarà tenuta al Palazzo della Gran Guardia, sotto il patrocinio dell'A.F.S., una mostra filatelica che sarà dedicata esclusivamente agli Alpini. Sarà anche edita una cartolina disegnata da Gianni Ainardi e sarà funzionante un ufficio postale speciale con un annullo figurato ideato dal sottoscritto.

Benvenuti gli Alpini a Verona... ed in alto i cuori!

Gilberto Toffaletti

tutti presenti

La mattina l'avevamo passata bene: una giornata di sole alle pendici del Baldo. Avevamo rinfrescato secolari ricordi di storia patria camminando su per le mulattiere e poi celebrato il 60° di costituzione della Sezione.

Infine ci eravamo ritrovati in allegra tavolata e c'era nell'aria il «boresso» per la prossima Adunata Nazionale che avrà luogo nell'81 a Verona.

Cosa faremo?... così sorse l'idea di una cartolina degna dell'evento.

Allora ho pensato di sfruttare adeguatamente l'amicizia del Col. Fabio Mantovani per poter realizzare qualcosa di bello (veramente, se ben ricordo, è stato una specie di «ukase» che non ammette repliche!) e Lui lo fece da par suo; ma come era riuscito ad escogitare il motto «Tutti presenti»?...

Ecco la risposta:

Caro Direttore,

ho avuto occasione di «vivere» giorno per giorno le vicende dell'ARMIR quando consultavo i diari delle unità e vari documenti storiografici per realizzare, insieme ad altri due colleghi, la monografia dello SME — Ufficio Storico: «LE OPERAZIONI DELLE UNITÀ ITALIANE SUL FRONTE RUSSO 1941 - 1943» (Ed. 1977).

Mi è rimasta impressa sin d'allora una penosa sensazione: che la gran parte degli atti eroici, dei sacrifici e delle sofferenze non potesse assolutamente avere adeguata descrizione. Il più, dunque, rimaneva scritto soltanto nella memoria e nei cuori dei sopravvissuti.

Quando, alcuni mesi fa (corrompendomi con parecchi calici di vino!), mi convincisti a stampare 100.000 cartoline per la 54ª Adunata Nazionale, ebbi l'impulso immediato di ricordare in qualche modo tutti Coloro che ci hanno preceduto e che non possono essere dimenticati.

Così nacque l'idea di rappresentare le precedenti Grandi Unità Alpine e il motto: «Tutti presenti». Il Prof. Gianni Ainaudi (l'Alpino «Nane») ha disegnato magnificamente la cartolina firmandola MANTAIN, che non è un nome ostrogoto ma l'acronimo di MANTovani - AINardi.

E' facile comprendere che i simboli, ossia gli scudetti delle unità, non hanno un valore puramente coreografico ma costituiscono, ciascuno, il punto di riferimento di migliaia e migliaia di soldati: Caduti, Dispersi e Reduci. Non solo: Costoro saranno «tutti presenti» con il loro carico di atti eroici, di sacrifici e di sofferenze che è umanamente impossibile descrivere

in modo compiuto.

Confesso ancora — ma questo è un mio fatto personale — che desideravo poter rammentare finalmente anche gli Eroi della «Cuneense», poichè tante volte sono stato nella «Provincia Granda» e molti ricordi mi legano alle genti di quelle valli.

Infine, il punto cruciale: tutti — nessuno escluso — hanno un proprio «credo». C'è chi crede nella sopravvivenza dello spirito, c'è chi crede nell'esistenza del nulla.

Io credo fermamente che a noi uomini accadrà di liberarci dall'impiccio del corpo, a somiglianza di quanto accade nella metamorfosi da larva a farfalla. Perciò sono convinto che, in spirito, gli Alpini «andati avanti» saranno veramente «tutti presenti» alla prossima Adunata.

In particolare «sarà presente» il Serg. degli Alpini Antenore Scarazzai, classe 1897, Medaglia d'Argento e di Bronzo sull'Ortigara, che ha avuto il tempo di vedere «materialmente» la cartolina celebrativa, pochi giorni prima di lasciarci.

Permettami di ricordarlo in questo numero speciale del «Montebaldo».

Fraternamente ti abbraccio,

Col. Fabio Mantovani

Com. Reparto «Monte Grappa»

Alpini anche per il futuro

Capita a tanti di commuoversi sentendo l'aria nostalgica di qualche vecchia canzone alpina che parla dei monti, di madri, di eroi sconosciuti, che parla di amici morti, di addii dolorosi... sono le nostre canzoni, quelle nenie che i vecchi alpini, già provati dalle guerre, sussurrano col cuore e con gli occhi volti al passato e che i giovani cantano con la stessa devozione con cui si vanno a visitare i propri morti, con la stessa commozione con cui ci si accosta alle cose più sacre della vita.

Le nostre canzoni alpine: un patrimonio di cultura popolare, una pagina di storia spesso dolorosa che negli incontri alpini, piccoli o grandi che siano, sempre si riscoprono come per la prima volta.

E con le canzoni, i ricordi, tanti ricordi lieti e tristi di campagne di guerra, di disavventure, di amori, di amicizie, di affetti familiari, di sacrifici di entusiasmi: i ricordi di tutto ciò che ha costituito e che costituisce ancora il bagaglio affettivo d'un mondo semplice, di un'umanità schietta e genuina quale quella che ancora costituisce l'anima del nostro popolo, quale quella che sempre gli alpini hanno rappresentato.

La nostra vita di cittadini del ventesimo secolo è ormai protesa in un mondo a dimensione intercontinentale, siamo inseriti in una realtà europeistica e sovranazionale, vediamo in un auspicio prossimo futuro la possibilità che le molteplici nazioni del nostro antico continente, dopo millenni di reciproche violenze, giungano a dar vita ad uno stato federale unitario, che rispecchi anche politicamente quell'unità di civiltà che tiene legata l'Europa: eppure anche in questa

prospettiva di sempre più deciso superamento delle barriere nazionali, di cooperazione internazionale, di fraternità umana, gli Alpini conservano la loro funzione storica; perché il significato dell'esistenza e dell'opera degli Alpini non è, come stoltamente crede chi degli Alpini non sa nulla, quello di continuare a vivere coltivando sogni di guerre e di trionfi nazionalistici; il significato degli Alpini è invece quello di essere e di rimanere simbolo e segno di solidarietà umana, modello di una esistenza semplice e pura quale esce dal mondo dei canti alpini, esempio di una vita che sublima il sacrificio e la tenace coerenza con se stessi in un mondo di valori in cui il culto della famiglia, il rispetto per il sacro, l'amore per quella comunità che si chiama Patria costituiscono un sistema di riferimento sempre attuale, sempre al di sopra dei giochi faziosi di questo o quel partito, sempre ancorato all'ideale di una vita individuale e comunitaria protesa alla difesa della giustizia, della dignità umana, della libertà, di un'autentica, forte e sicura vita democratica.

Non c'è da stupirsi quindi, se dagli Alpini, se dalle Adunate Alpine, se dagli atti e dai canti degli Alpini promana un qualcosa di indefinibile, che le persone semplici e oneste percepiscono istintivamente e che deriva dal fatto che gli Alpini sono popolo e trasmettono a chi li segue e li ama la fede, l'orgoglio, i valori, i sentimenti, l'umanità e la forza del popolo.

Il nostro è un popolo di lavoratori onesti, che non si sanno staccare dalle proprie tradizioni e dai propri miti e ricordi familiari, un popolo che ama la pace, ma sa af-

frontare i sacrifici della guerra, un popolo che sembra spensierato, ma si indigna di fronte alla violenza gratuita, all'ingiustizia e sa dar prova di sublimi sentimenti di solidarietà umana; ebbene, gli Alpini sono tutto questo: essi sanno rievocare con mesta commozione le sventure e i morti di Russia, sanno ricordare con orgoglio che il Corpo Alpino fu l'unico invitato in terra sovietica, sanno riscoprire e onorare dimenticati morti risorgimentali sulle pendici dei nostri monti, ma sanno anche intervenire con solidarietà esemplare in aiuto delle popolazioni friulane terremotate, sanno riportare energicamente il sentimento della fraternità verso le altrettanto colpite popolazioni meridionali, e poi sanno costruire segni di fede sulle vette montane, sanno creare gigantesche iniziative sportive per i tanti giovani Alpini che preferiscono un sano e virile bicchier di vino agli «spinelli» e a tutte le droghe che stanno tragicamente distruggendo la nostra gioventù.

Sui monti non c'è fango, c'è solo il piacere di conquistare con sacrificio le vette agognate, c'è solo il piacere di amare gelosamente la propria natura, c'è solo l'entusiasmo di sentirsi liberi, uguali e fratelli; e la montagna rimane per l'Alpino la terra ideale, il simbolo stesso dello spirito del nostro popolo onesto e laborioso, la terra dalla quale trarre quella ventata di genuinità umana che l'Alpino sa infondere nella comunità e saprà rappresentare anche in un'Europa unita e in pace.

Vasco Senatore Gondola





Gran Rapporto a VERONA

"Non tu, ma io, caro soldatino, ho reso un torto alla Patria"



Sul far della sera, quando ormai la mente comincia a cullarsi nell'idea di finire il lavoro, cenare, mettersi quieti a conversare in famiglia, leggere qualcosa che non sia cronaca nera, capita spesso che ti arrivi una telefonata: « Pronto, dottore, stanotte mi scade la licenza, devo rientrare al Reparto. Non si potrebbe fare un ricovero in Ospedale? Sa, fare il militare oggi, è duro; poi se mi danno un po' di convalescenza posso dare una mano ai miei che, poverini, ne hanno tanto bisogno (azienda con 5-6 dipendenti); e poi mia madre è così preoccupata: gli attentati, la cucina militare, il campo, le Brigate Rosse... ».

Ed io di rimando: « Sì, e le B. rosa! Senti giovanotto, dimmi apertamente cosa vuoi, che malattia hai per non voler fare il militare? ».

« Ma sa, avrei un'unghia incarnita... » — « E fattela togliere dal tuo Ufficiale Medico! ».

« Sì, ma non mi fido; poi mi fa male l'appendice. Sa, mio padre mi ha detto che Lei può fare tutto se vuole, Lei conosce mio padre, vero? Si fa visitare spesso da Lei ».

« Senti giovanotto, se dici di avere tutti questi disturbi, vai al Pronto Soccorso e fatti ricoverare; non occorre una mia proposta di ricovero, farà tutto il Medico di guardia e speriamo che giudichi con obiettività. Ciao e buonanotte ».

All'indomani mattina, neanche ci penso più alla telefonata della sera prima, ma l'Infermiera Professionale, con sorriso sornione, nel darmi il buon giorno, dice: — Dottore, è entrato il suo soldatino, gravemente malato, infatti ha chiesto subito di spostare l'intervento, perché così resta di più in Ospedale, poi avrà una lunga convalescenza e così, ha detto, frega l'Esercito —.

« Scusi, ma con che diagnosi è stato ricoverato? »

« Il Medico di guardia stanotte ha scritto: appendicite acuta. Stamane però, appena si è svegliato, è andato al bar e si è fatto un paio di panini e una Coca Cola, e così il digiuno per il prelievo di sangue è andato a farsi benedire ».

« E adesso dov'è questo militar soldato? »

« E' in buona compagnia! E' arrivata la morosa. Sono alla stanza 3; e hanno già brontolato perché lì ci sono anche quei due vecchietti arteriopatici ».

« Perché, cosa volevano, una stanza singola con letto matrimoniale? Ma che bella storia di primo mattino! ».

E così vado a vedere l'illustre malato che, sdraiato sul letto e « accavallato » dalla morosa che quasi lo manda in crisi asfittica, con volto paonazzo mi dice « Buon giorno Dottore, stanotte mi è venuto un attacco di appendicite e mi sono fatto ricoverare ».

Lo visito: « Per me non hai niente; comunque ti mando all'Ospedale Militare per accertamenti ».

« Come Dottore, Lei così su due piedi dice che non ho l'appendice? »

« Non dico che non hai l'appendice, ma solo che non hai l'appendicite ».

« Telefono subito a mio padre! »

Era una mattina abbastanza pesante in sala operatoria: interventi rischiosi, senza sod-

disfazione, pesanti anche dal punto di vista fisico. Finisco dopo circa tre ore e mentre mi sto gustando una sigaretta, mi si annuncia che i Genitori del militar soldato mi attendono nell'anticamera:

« Sentite Signori... »

« Sa Dottore — mi interrompe la madre — stanotte c'è stata proprio una colica di dolori, ha vomitato. Il ragazzo è intossicato con quella roba che gli fa mangiare l'Esercito. Poverino, ci costa centomila lire la settimana, va a mangiare all'albergo, sa? perché in Caserma c'è sporcizia, cibi avariati, e così gli è venuta l'appendicite ».

Ribadisco: « Mangiando in Caserma o all'albergo? »

« Ma glielo ha detto anche il Medico militare — Vai a casa, fatti operare perché la cosa è grave, non ti vorrai mica rovinare... — Poverino, nostro figlio, così studioso, lavoratore, bravo sotto tutti i punti di vista. E poi la sua ragazza che rischia l'esaurimento da quando lui è a militare. Ma anche noi non dormiamo più la notte. E' un pericolo rimandarla a militare senza togliere l'appendicite, lo dicono tutti. Il nostro medico ha detto due anni fa che bisognava toglierla, e anche il Pediatra quando era bambino diceva che prima o poi l'appendice sarebbe stata da operare ».

Il padre: « E poi Lei ci garantisce che rimandandolo così al Corpo non gli succeda niente? E se capita una peritonite? Già dimenticavamo la peritonite! »

« Signori basta. Se lo dicono tutti compreso il Pediatra, domani tolgo l'appendice a vostro figlio ».

« Come domani!? E le analisi, e i raggi... »

E venne il giorno della dimissione dopo l'appendicectomia; nel fare la lettera per l'Ospedale Militare, mi vergognavo per essermi prestato a tanta bassezza. Ho prestato la mia opera per accontentare dei « debosciati »; eppure neanche io ho fatto il militare con slancio, ma non credo di essermi comportato così, e tanto meno mio padre e mia madre.

E questi dovrebbero essere i giovani che, nell'Esercito, all'occorrenza, difendono la nostra Patria, le nostre famiglie, noi cittadini? Ma quale Patria! Ma quale Famiglia! Questi giovani (una certa parte), che fanno gli sbruffoni a scuola, per le strade, nelle discoteche; si atteggiavano a « saputelli » distribuendo a destra e a manca parolacce e offese (ecco la loro cultura), senza rispetto per niente e per nessuno, forti solo di essere protetti dal portafogli del padre (e il padre li protegge!). Poi al primo impatto con la vita, al servizio militare, quando sono di fronte alle loro responsabilità, si dimostrano gracili, immaturi, paurosi, incapaci a risolvere il minimo problema, indisciplinati, capaci solo a scappare, nascondersi, piagnucolare come donnette, e ricorrere alla gonniera per telefonare alla mamma. E quella, « poverina » piange e si lamenta e non si ricorda più quando il figlio tornava tardi la sera dopo aver sperperato soldi, quando non studiava, sfregiava i muri della scuola o le macchine in sosta, quando andava di nascosto dal medico a curarsi lo « scolo ».

TE GHE SARE' ANCA TI

Se l'é rivà lassù, questa notissia te sarè tuto, penso, in confusion l'avaré abandonà la to pigrissia ciapado da una grande agitasson.

Te vedo andar dai Santi capi-zona par informarte se l'è proprio vera che vegnarà i alpini qua a Verona... « Oh Dio, se fusse ancora su la tera! »

Bastava tagnar duro un pochetin un par de ani e qualche settimana e avaria podù andar a l'A.N.A., oh Dio che belo!, col capel d'Alpin! ».

Quel to lamento, anca se somesso, l'è riva fin a Dio onipotente...

« Sarà quel che sarà: ghe do el permesso mi voi che a la sfilada el sia presente! »

Magior, el vaga... Ma el sapia che al raduno, e questo ghe lo digo con dolor, coi oci no lo vedarà nessuno... solo i lo sentirà vissin al cor! ».

« No ga importansa, Dio, mi me contento me basta vedàr quella gioventù: i bocia, i veci del me regimento, po chieto chieto... tornarò quassù ».

Eco perchè in mezo a quei Alpini che par Verona bela marciarà te ghe sarè anca ti, Magior Ermini, te ghe sarè anca ti, Caro Papà.

Ida Ermini Bonomi

Ci saranno dei giovani poveri disgraziati, ma certi genitori non sono da meno.

E io sono stato al loro gioco! Ma allora io sono come loro!

Forse si comportano così perchè siamo in Democrazia, hanno la libertà! Ma per questa Democrazia, per questa Libertà, c'è stata della Gente che è morta. Ma se il sacrificio di quei Morti è approdato a questi risultati, vien da pensare che sia un sacrificio inutile, vano. E' possibile?

Queste le amare considerazioni che rimbalzavano nella mia mente, giorno dopo giorno, dopo quella dimissione per appendicectomia.

E un pomeriggio, mi rivedo in corsia quel soldatino che con sorriso sprezzante, mi dice: « Dottore, mi sono rimediato una lunga convalescenza e così gliel'ho messa in c... all'Esercito ancora una volta ».

Con un amaro sorriso gli rispondo: « Vai, vai soldatino di carta pesta, non tu, ma io ho reso un torto alla Patria! ».

Norberto Ferrarini

P.S. - L'episodio è documentabile da cartella clinica.

Una pagina di Diario mai scritta

Ho sempre invidiato coloro che tenevano un «diario» su cui annotare i fatti più importanti della loro vita, perché avrebbero avuto la possibilità, quando l'avessero voluto, di ritornare a viverli. Io ero troppo pigro per farlo e poi, anche in tempi lontani, ho sempre preferito parlare che scrivere.

L'amico Tito mi ha mandato, giorni or sono, due righe per invitarmi a scrivere qualche cosa che ricordi gli Alpini, ed io, preso ed invasato come sono nel preparare la nostra prossima Adunata Nazionale, ho pensato di dire qualche mia impressione sulla prima grande Adunata Nazionale svoltasi a Roma nei giorni 6-7-8 aprile 1929.

Sono passati 52 anni, ma gli avvenimenti principali, secondo il mio punto di vista, li ricordo abbastanza bene.

Ricordo che avevo appena lasciata la 59^a Comp. del «Vicenza» ed ero in licenza in attesa di raggiungere il 6° Alpini a Bressanone. La fortuna volle che, nel frattempo, si svolgesse appunto l'Adunata a Roma. Comperò il biglietto: L. 18,00 andata e ritorno in tradotta.

E qui comincia il diario (faccio per dire).

Venerdì ore 16 parte la prima tradotta; ore 17 la seconda tradotta; con gli Alpini di S. Zeno di M., una trentina, ci sono anch'io. Sono tutti ex-combattenti; io solo il «bocia» ma sono importante (lo dicono loro) perché sono l'unico ufficiale alpino del paese.

Prendiamo posto. Vicino a me c'è mio zio Zenone, 80 mesi di naia alpina di cui 72 da caporale. C'è anche l'Angelo Cech, conducente a vita. In tre tappe successive (per raccogliere Alpini) partono tre fiaschi. Troppo per il mio carattere.

Si canta, si mangia, si beve, si fuma. Un'allegria mai conosciuta. Siamo tutti bambini.

Verso le tre del mattino la tradotta arriva allo scalo S. Lorenzo. Tutti devono scendere, mettersi in fila. Qualcuno deve essere sorretto. Il vino è arrivato alle scarpe. Raggiungiamo la caserma Castro Pretorio. Ci sono soldati che ci accolgono e consegnano ad ognuno una coperta di lana. La paglia è a nostra disposizione in un'ampia camerata. Dorme chi può. Al mattino si raggiunge la basilica di S. Pietro. Qui il Papa celebra la S. Messa in suffragio dei Caduti Alpini. Siamo tutti commossi ed ammirati della maestosità della chiesa. Non ricordo che cosa ha detto il Santo Padre.

Ricordo che lo abbiamo applaudito a lungo.

Il secondo grande incontro avviene in Piazza Venezia. Non ricordo l'ora. Mussolini appare allo storico balcone. Grandi applausi. Dice che gli Alpini sono stati dei combattenti meravigliosi, che sono una razza fiera, sana e forte. Che l'Italia ha bisogno di uomini sani e forti e tanti e che gli Alpini li possono dare. Vicino a me c'è un Alpino veronese che conosco di vista che mi dice: «Bela maniera per mandarne tutti in m...». Io dico che non ho doveri perché sono scapolo, ma, mi pare, «quela roba là no le fata de spine». Si ride. Mussolini ci fissa l'appuntamento per l'aprile 1934 (appuntamento rispettato).

Ore 20 del sabato. Ho appuntamento in Galleria con commilitoni del corso allievi

ufficiali. Noto un grande corteo che viene da Piazza Venezia. E' un finto funerale di un Alpino sorretto da sei compagni. Tutto da ridere.

Penso che anche il morto... rida. Una voce baritonale che si stacca su tutte dice: «E' morto un biscaro», ed il coro: «Pata-pum, patapum». Il resto lo sapete e non lo dico.

Tutti ridono ed applaudono. Anche i romani che si sono sbloccati... Il funerale prosegue per Corso Vittorio Emanuele.

Terzo appuntamento importante. Ammassamento al Colosseo. Mi metto a disposizione del Col. Marchiori, il Presidente della Sezione veronese. Mi dice di mettermi di fianco allo schieramento per dare il passo. Per ogni Sezione, in testa ci sono i Cappellani militari, tutti combattenti. Sono mol-

tissimi. Riconosco Don Bepo e Don Spolverini. I romani applaudono incessantemente. Raggiungiamo Piazza del Quirinale. Siamo in trentamila. Ad un certo momento, sul grande balcone, appare Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, seguito poi dalla Regina e dai figli.

Applausi interminabili. Qualcuno grida ad altissima voce: «Evviva il Re Soldato».

Forse la voce era del Cap. Pasini (el nostro vecio Colonel) ma non sono sicuro.

E' un momento commovente. Siamo tutti monarchici. Abbiamo tutti giurato di essere fedeli al Re ed ai suoi reali successori. Questa è storia. Si nota che anche il Re è contento e commosso. Gli applausi continuano fino a quando il Re non si allontana dal balcone.

Il mio diario postumo può finire qui. Il resto non ha più molta importanza.

La domenica sera raggiungiamo le tradotte alla stazione Termini e torniamo a casa.

Credo che nessuno degli Alpini presenti abbia dimenticato un'Adunata tanto significativa.

G. Lenotti

INCONVENIENTI

Durante l'ultima guerra, al Deposito di un Reggimento era assegnato, quale comandante, un Colonnello siciliano, caso molto raro tra le truppe alpine, e per di più esile e minuto e di bassa statura. Il nostro, giovane, aitante e vigoroso, non riusciva a

farsi ragione di una tale situazione e cercava in ogni modo di usare con molta frequenza del detto montanaro: «Davanti ai muli, dietro al cannone e... lontano dai superiori», ma ciò non poteva sempre riuscire; ed ecco due dei tanti episodi di inevitabile contatto tra i due personaggi.

Il nostro era ufficiale di picchetto ed un mattino, all'entrata del comandante in caserma, schierata la guardia, si presentava sull'attenti, mano alla visiera, asserendo: «Novità nessuna, signor Colonnello» al che, concitato e sprezzante il comandante lo apostrofava: «Mi risulta che questa notte alcuni artiglieri hanno tagliato la rete di protezione, in fondo al cortile, e se ne sono andati... in libera uscita notturna... mi segua ed andiamo un po' a vedere!».

Iniziò così il periplo della caserma ed infatti, ad un certo punto risultò evidente che qualcuno aveva tagliato la rete... ma cosa più strana, il Colonnello, che camminava con lo sguardo verso l'alto, calpestò con lo stivale qualche cosa di... morbido da cui sprigionò subito un quanto mai noto fetore umano... Allora il Colonnello districandosi dall'increscioso inconveniente, viepiù inviperito, scattò contro il nostro: «Questa poi! Ma chi è stato?» e di rimando, inconsciamente ed ingenuo, il nostro: «Io no, signor Colonnello!», con ciò firmando la propria prima punizione.

Una domenica di sole il nostro aveva diviso di mettersi in borghese per essere più... libero essendo intenzionato ad una passeggiatina... romantica nel bosco con la «morosa» di turno. E tutto andò bene fino a che non intervenne un improvviso temporale che consigliò entrambi a correre a rifugiarsi in un accogliente cinema per scambiarsi le ultime effusioni. Non lo avessero mai fatto! Durante l'intervallo, mentre il nostro stava scambiando dolci parole con l'amato bene, sentì una mano posargli sulla spalla da dietro e... voltatosi incontrò lo sguardo del Colonnello che lo apostrofava ma con molto garbo e voce sommessa: «L'aspetto in caserma, nel mio ufficio!». E fu la seconda punizione.

Umberto Rossignolo

Augusto Governo



VECIO CAPEL

Vecio capel de alpin, tacà a la porta, maciado e desformà da tanti ani, la pena nera spelaciada e storta, te me ricordi sempre i me vintani.

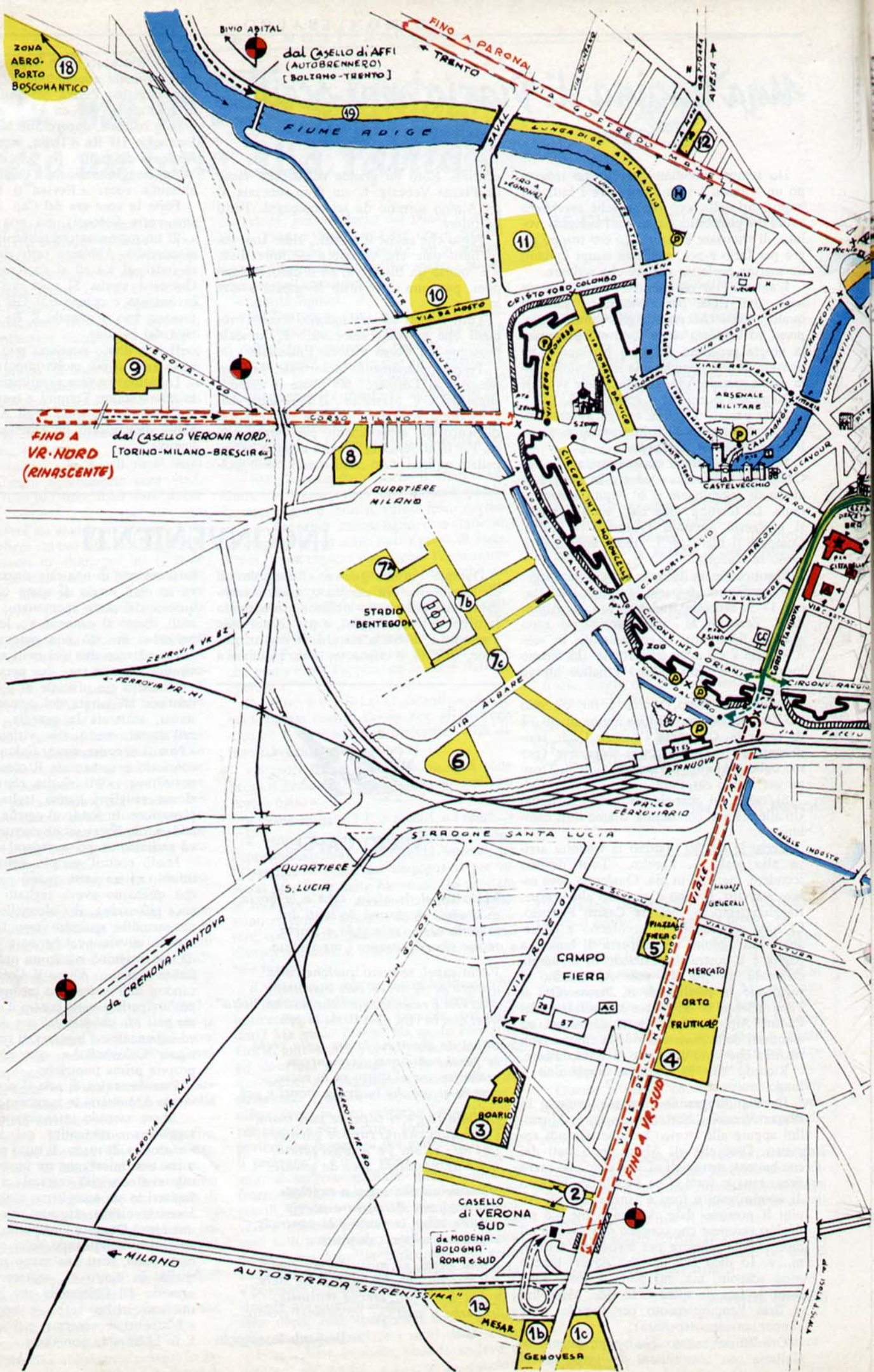
Vecio capel, te meto qualche volta quanto se se trova tuti insieme, quei che è restado, quei che no l'ha "totta" quei che la vita g'ha lissia le pene.

Capel de alpin, ne la me testa vecia, te porti cante mai desmentegà, sento fis-ciar el vento ne la recia, e vedo el sol che incendia monti e prà.

Quando te g'è el capel te pari mato, i dise quei che no capisse gnente, lori no i sa che l'è 'n capel fatato, malà de nostalgia, fato de gnente.

Dòne me ancora sogni a capelade, imbrigheme de sogni e poesia e fame amar la gente e le contrade régaleme salute e fantasia.

Vecio capel, se moro te voi rente, nei pascoli del ciel su qualche stela, soldà dei monti, eterna sentinela, in barba a quei che no capisse gnente.



ZONA AERO-PORTO BOSCONANTICO (18)

BIVIO ADITAL dal CASELLO di AFFI (AUTOBRENNERO) [BOLZANO-TRENTO]

FINO A PARONA TRENTO

FIUME ADIGE

FINO A VERONA

FINO A VERONA

FINO A VR-NORD dal CASELLO VERONA NORD [TORINO-MILANO-BRESCIA] (RINASCENTE)

QUARTIERE MILANO

STADIO "BENTEGODI"

QUARTIERE S. LUCIA

da CREMONA-MANTOVA

da MODENA-BOLZANO-ROMA e SUD

AUTOSTRADA "SERENISSIMA"

CAMPO FIERA

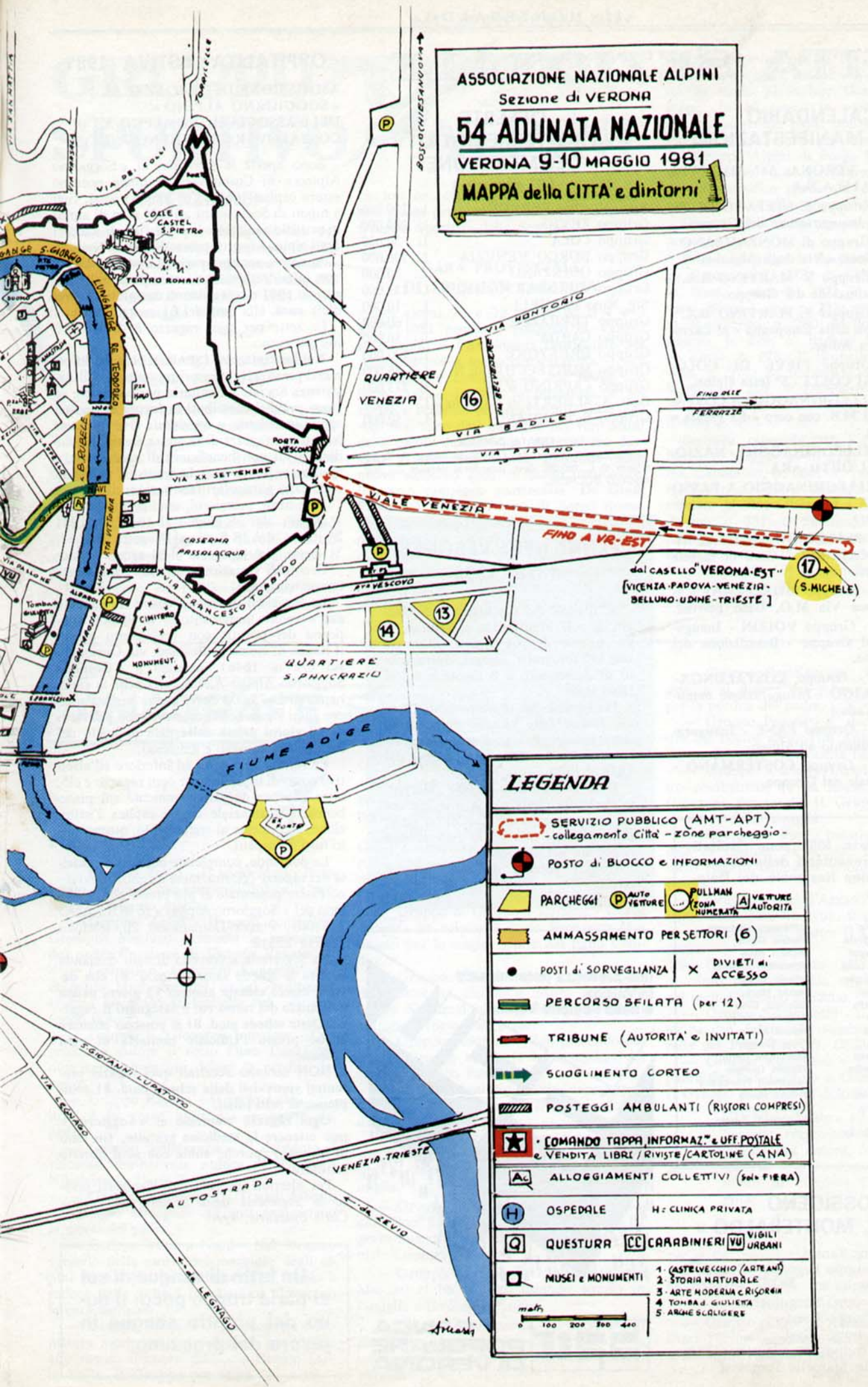
MERCATO

ORTO FRUTTI

CASELLO di VERONA SUD

GENOVESA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di VERONA
54^a ADUNATA NAZIONALE
VERONA 9-10 MAGGIO 1981
MAPPA della CITTA' e dintorni



LEGENDA

- SERVIZIO PUBBLICO (AMT-APT)
- collegamento Città - zone parcheggio -
- POSTO di BLOCCO e INFORMAZIONI
- PARCHEGGI AUTO
VEICOLI PULLMAN
ZONA VETTURE
NUMERATA AUTORIZZATE
- AMMASSAMENTO PER SETTORI (6)
- POSTI di SORVEGLIANZA | DIVIETI di
ACCESSO
- PERCORSO SFILATA (per 12)
- TRIBUNE (AUTORITA' e INVITATI)
- SCIoglimento CORTEO
- POSTEGGI AMBULANTI (RISTORI COMPRESI)
- COMANDO TAPPA INFORMATIVA e UFF. POSTALE
e VENDITA LIBRI / RIVISTE / CARTOLINE (ANA)
- ALLOGGIAMENTI COLLETTIVI (solo FIERA)
- OSPEDALE | CLINICA PRIVATA
- QUESTURA CARABINIERI VIGILI
URBANI
- MUSEI e MONUMENTI

metri
0 100 200 300 400

☆ VITA SEZIONALE ☆

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 9-10 maggio - VERONA: 54ª ADUNATA NAZIONALE A.N.A.
- 31 maggio - Gruppo S. STEFANO DI ZIMELLA - Inaugurazione del Gruppo.
- 7 giugno - Gruppo di MONZAMBANO - Inaugurazione « Via degli Alpini ».
- 14 giugno - Gruppo S. MARTINO B.A. - 60ª di costituzione del Gruppo.
- 21 giugno - Gruppo S. MARTINO B.A. - Festa alpina della Campagna - al Lazzaretto destra Adige.
- 28 giugno - Gruppo PIEVE DI COLOGNOLA AI COLLI - 3ª festa alpina.
- 5 luglio - PELLEGRINAGGIO A COSTABELLA DI M.B. con coro « La Preara » di Lubiara.
- 12 luglio - PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA.
- 19 luglio - PELLEGRINAGGIO A PASSO FITTANZE - Gara di corsa in montagna.
- 6 settembre - PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO SCALORBI - Gara di marcia in montagna.
- 6 settembre - Gruppo MOZZECANE - Inaugurazione Via M.O. Gino Ferroni.
- 13 settembre - Gruppo VOLON - Inaugurazione del Gruppo - Benedizione del Gagliardetto.
- 20 settembre - Gruppo COSTALUNGA-BROGNOLIGO - Inaugurazione monumento ai Caduti.
- 27 settembre - Gruppo FANE - Inaugurazione monumento all'Alpino.
- 27 settembre - Gruppo COSTERMANO - Festa annuale del Gruppo.

Il 1º marzo 1981 sono risultati eletti rappresentanti della Sezione all'Assemblea Nazionale dei Delegati i soci:

Anti Pier Emilio
Bertoldi G. Battista
Biondani Giovanni
Bonamini Pier Luigi
Bonetti Ferdinando
Brentegani Luigi
Brunelli Umberto
Chiappini Gino
Degani Leonida
Fanini Angelo
Fasoletti Ernesto
Ferrarini Norberto
Giusti Vittorio
Greggi Domenico
Lenotti Gennaro
Leso Attilio
Ligozzi Gian Carlo

Marangoni Umberto
Martini Mario
Micheli Nino
Moscatelli Alberto
Pelosio Carlo
Pezzin Mario
Piasente Dino
Piasenti Alberto
Pigozzi Mario
Poggi Giorgio
Saccomani Darío
Vaccari Giorgio
Vassanelli Francesco
Vedovi Mario
Zanotti Giuseppe
Zecchinelli Sergio

OSSIGENO PER « IL MONTEBALDO »

- L. 5.500: Sig. Zanasi.
- L. 15.000: Gruppo Legnago - Gruppo S. Bonifacio.
- L. 18.000: Gruppo Sanguinetto.
- L. 20.000: Gruppo Garda.
- L. 30.000: Gruppo Illasi.
- L. 33.000: Gruppo Sanguinetto.
- L. 50.000: Ing. Marcello Tommasi.

OFFERTE « PRO TERREMOTATI » DEL MERIDIONE (5° elenco)

Prof. Vittoria FERRONI	L. 100.000
Gruppo ZEVIO	L. 200.000
Gruppo COLA'	L. 50.000
Gruppo BORGO VENEZIA	L. 200.000
Gruppo QUINZANO	L. 50.000
Gruppo VILLABARTOLOMEA	L. 132.000
Sig. Nino MICHELI	L. 10.000
Gruppo TERRAZZO	L. 60.000
Gruppo GARDA	L. 50.000
Gruppo BREZZONE	L. 100.000
Gruppo MONTECCHIO di N.	L. 35.000
Gruppo CAPRINO V.S.E.	L. 173.000
Dott. A. ALBERTI di Caprino	L. 50.000
Gruppo S. FLORIANO	L. 50.000

ERRATA CORRIGE

La seconda offerta del Gruppo di Prova di S. Bonifacio di L. 100.000 deve intendersi versata dal Sig. ANGELO BOCHESI.

PENNE NERE VERONESI 1878 - 1980

E' il titolo del supplemento di maggio de « Il Montebaldo ». Trattasi di un volume di 564 pagine, illustrato con 397 fotografie, disegni, riproduzioni di documenti, e 8 tavole a colori fuori testo.

Ha l'ambizione di narrare, alla buona, alcune delle vicende di cui sono state protagoniste le Penne Nere veronesi, con le stellette o senza, dal 1878 al 1980.

E' in vendita a L. 10.000 (diecimila lire) alla copia e non dite che costa troppo perchè un libro di tal fatta, nelle librerie, non ve lo cedrebbero nemmeno per il doppio.

Quindi cercate di non arrivare tardi!

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

OSPITALITA' ESTIVA 1981

AMMISSIONE DEI RAGAZZI AL
« SOGGIORNO ALPINO »
DELL'ASSOCIAZIONE ALPINI A
COSTALOVARA DEL RENON (BZ)

Sono aperte le iscrizioni al « Soggiorno Alpino » di Costalovara al quale possono essere ospitati ragazzi di ambo i sessi, figli e nipoti di Soci iscritti all'A.N.A. o di alpini in servizio militare ed anche figli di « amici degli alpini » iscritti presso Sezioni e Gruppi.

Vengono accettati ragazze e ragazzi di età non inferiore ai 6 (sei) anni compiuti il 31 maggio 1981 e non abbiano compiuti 13 (tredici) anni, alla data del 31 maggio 1981.

La retta per ogni ragazzo è di 165.000 lire per turno.

Nel loro interesse i genitori possono informarsi presso gli Assessori provinciali dell'Assistenza Sociale e Sanitaria per conoscere se siano previsti contributi in favore di ragazzi ospiti in colonie e soggiorni. Ove vengano iscritti più ragazzi della stessa famiglia (che dichiarino di non beneficiare di contributi) e qualora se ne rilevasse la necessità, potranno addottarsi particolari facilitazioni di retta.

I tre turni, promiscui, sono così fissati:

1° turno: dal 26 giugno al 16 luglio 1981

2° turno: dal 18 luglio al 7 agosto 1981

3° turno: dal 10 agosto al 31 agosto 1981.

Eventuali variazioni verranno comunicate tempestivamente.

Le iscrizioni dovranno essere convalidate dall'avvenuto pagamento di L. 90.000 (impegno del posto), con versamento presso il Banco di Roma in Bolzano, via Garibaldi, sul c/c n. 16461 intestato a « Gestione Soggiorno Alpino A.N.A. ». Anche la rimanenza di L. 75.000 dovrà essere versata sempre sullo stesso conto corrente, non più tardi di 10 giorni prima della data di inizio del turno cui il ragazzo è ammesso.

La retta è contenuta ed inferiore all'effettivo costo di ospitalità per ogni ragazzo e ciò, oltre che per operare veramente sul piano benefico-assistenziale cui si esplica l'istituzione, è connessa al trattamento, ottimo sotto tutti gli aspetti.

Le domande, completate dei dati di nascita dei ragazzi (giorno, mese e anno), dovranno essere presentate al più presto alla Segreteria del « Soggiorno Alpino » in BOLZANO (39100), Piazza Domenicani 26, telefono (0471) 25512.

La Segreteria a corredo di ogni domanda fornirà le schede sanitarie mod. 81 che devono essere chieste almeno 15 giorni prima dell'inizio del turno cui è assegnato il ragazzo. Dette schede mod. 81 si possono ottenere anche presso l'Ufficiale sanitario di ogni Comune.

NON saranno accettati quei ragazzi presentati sprovvisti della scheda mod. 81 completata di tutti i dati.

Ogni ragazzo ammesso al « Soggiorno » può ottenere le medicine gratuite, (in caso di bisogno), purché abbia con sé il libretto sanitario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria della Sezione in Verona Corte Sgarzarie, 4/A.

**Un fatto di sangue di cui
si parla troppo poco: il do-
no del proprio sangue in
favore del prossimo.**

GRUPPO SPORTIVO ALPINI

ATTENZIONE!

Comunicasi che, per indisponibilità del poligono di tiro al volo di Legnago, la gara di tiro al piattello in programma per attività Gruppo Sportivo Alpini di Verona che doveva svolgersi il 24 maggio 1981 si effettuerà il 17 maggio 1981.

15° CAMPIONATO NAZIONALE SLALOM GIGANTE

Domenica 22 marzo a Piancavallo (Pordenone) si è svolta la gara nazionale di slalom gigante.

La Sezione, attraverso il suo Gruppo Sportivo, ha iscritto n. 5 concorrenti, di cui: n. 2 Seniores, n. 1 Amatore, n. 1 Veterano e 1 Pioniere.

Il più bravo dei seniores ha mancato all'appello per esigenze di lavoro. L'altro seniores e l'amatore sono usciti di pista e pertanto non classificati.

Il Veterano ed il Pioniere nelle vesti di Bolesani e Poli si sono difesi classifi-

candosi onorevolmente. A loro vada il nostro grazie per aver tenuto alto il nome del Gruppo Sportivo della Sezione.

GARA PROVINCIALE DI TIRO CON CARABINA

Nei giorni 21 e 22 marzo ed il 4 e 5 aprile 1981 presso il poligono di Verona si è svolto il Campionato Provinciale per Alpini di tiro a segno con carabina.

La gara è consistita in due prove che hanno messo in luce la preparazione accurata e brillante dei concorrenti. Oltre 220 Alpini si sono dati battaglia nel vero senso della parola dimostrando un agonismo davvero ammirevole. Stanno nascendo delle nuove stelle ed ecco, in modo particolare, il nuovo campione provinciale: **De Guidi Paolo** del Gruppo Alpini di Borgo Roma. Oltre a questo elemento si è notato un miglioramento complessivo che fa vedere come questo sport sia seguito e curato.

Il Gen. Pelosio, nel ringraziare la Direzione della Sezione Tiro di Verona per la sempre cortese ospitalità, ha poi ricordato il

Gruppo organizzatore di Borgo Roma con il suo capo e tanti, tanti bravi collaboratori, ma in modo particolare **Giacometti Giuseppe** che ha messo in palio, a ricordo del suo carissimo papà, uno stupendo trofeo che è stato vinto per il secondo anno dal Gruppo Alpini di Borgo Roma. Infine ha ringraziato tutti gli Alpini concorrenti per la magnifica prova che dà lustro alla nostra Sezione all'avanguardia dello sport.

Ecco le classifiche comprendenti le due prove:

Prima categoria: 1° De Guidi Paolo, Borgo Roma, punti 288; 2° Laleggia Carmelo, Borgo Roma, p. 287; 3° Bosaro Giordano, Borgo Roma, p. 283; 4° Zocca Renato, Bussolengo, p. 280; 5° Bonato Omero, Chievo, p. 279; 6° Beghini Silvano, Borgo Roma, p. 278; 7° Brunelli Luciano, Avesa, p. 277; 8° Rainero Luigi, Borgo 1° Maggio, p. 275; 9° De Piero Loris, Borgo 1° Maggio, p. 271; 10° Brunelli Bruno, Avesa, p. 270.

Seconda categoria: 1° Righetti Sergio, Borgo 1° Maggio, punti 272; 2° Pasini Mario, Calmasino, p. 266; 3° Tamellini Gianni, Soave, p. 260; 4° Mancini Angelo, Calmasino, p. 259; 5° Guardini Giacomo, Valdonega, p. 257; 6° Sanna Alberto, Castelnuovo, p. 256; 7° Cacciatori Guglielmo, Borgo Roma, p. 253; 8° Bombieri Luciano, Negrar, p. 253; 9° Magrinelli Mario, Soave, p. 251; 10° Picone Luigi, S. Rocco di Piegara, p. 251.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

— Gruppo Zevio - Il socio Mario Bombasini annuncia con immenso dolore la perdita dell'adorata mamma.

— Gruppo Zevio - Il socio consigliere Giuseppe Merlugo annuncia la scomparsa del padre Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo S. Giovanni Lupatoto - E' deceduta la madre del socio Ferdinando Guerra lasciando la famiglia nel più profondo dolore.

— Gruppo S. Giovanni Lupatoto - Con profondo dolore il socio Dino Danzi annuncia con immenso dolore la perdita del padre.

— Gruppo Raldon - Il socio Luigi Zandrini è in grave lutto per la morte del padre.

— Gruppo Villafranca - E' deceduto il valoroso combattente reduce di Russia e Nikolajewka Ilario Zorzi.

— Gruppo Villafranca - I soci Alberto e Agostino Malagnini affranti annunciano la morte del padre.

— Gruppo Verona Nord - Nel 9° anniversario della morte del maggiore degli alpini Angelo Finali, combattente di Russia e reduce della Julia i familiari ne rievocano la cara memoria.

— Gruppo Salionze - L'improvvisa e immatura morte del figlio Stefano ha portato allo strazio il cuore del socio Renato Dalla Valle. Il Gruppo partecipa.

— Gruppo Bure - Grande dolore affligge il nostro socio Felice Toffalori per la perdita dell'amata madre.

— Gruppo Castelnuovo - I soci Mario Coltri e Umberto Valli piangono la scomparsa dell'amato zio Luigi Coltri consigliere del direttivo sezione Combattenti di Cavalcaselle.

— Gruppo S. Giovanni Ilarione - Grave sciagura ha colpito il socio Benedetto Munaretti per la tragica morte del figlio Claudio.

— Gruppo Verona Centro - Il Paradiso di Cantore ha accolto il nostro socio Antenor Scarazzai classe 1897 Cavaliere di Vittorio Veneto e decorato.

— Gruppo Montorio - Con profondo dolore il Gruppo annuncia la scomparsa del socio Francesco Pasini.

— Gruppo Montorio - Il vice capogruppo Cesare Anselmi ha avuto il grande dolore di perdere l'amato padre.

— Gruppo Azzago - La mamma del nostro socio Guglielmo Zuani nella sua dipartita ha lasciato un gran vuoto nella famiglia.

— Gruppo Azzago - Il nostro caro socio Gino Pamploni affranto, ha avuto la grave sciagura di perdere l'amata sposa Daniela Carcereri.

— Gruppo Cavalcaselle - Il socio Olindo Manzati ci ha lasciati, recando strazio in famiglia e dolore al Gruppo.

— Gruppo Dossobuono - Il socio Dario Zambelli annuncia con profondo dolore la scomparsa del padre Cavaliere di Vittorio Veneto.

— Gruppo Castelnuovo - Il Gruppo si associa al dolore del socio Carlo Lonardi per la perdita del padre.

— Gruppo Parona - E' deceduta la madre del nostro socio Tito Antonini lasciando un doloroso vuoto nella famiglia.

— Gruppo S. Pietro Incariano - Un altro combattente ci ha lasciati, è il socio Giovanni Fraccaroli. Il Gruppo partecipa al dolore della famiglia.

— Gruppo S. Pietro Incariano - Il Paradiso di Cantore ha accolto lo spirito del socio Adolfo Benedetti valoroso reduce di Russia.

— Gruppo Castel d'Azzano - Il socio Erminio Piccolboni ha avuto il grande dolore di perdere l'amato padre. Il Gruppo si associa.

— Gruppo Albaredo - E' tragicamente deceduto per infortunio stradale il padre del socio Graziano Zorzetto.

— Gruppo Sanguinetto - Il Gruppo partecipa con dolore alla scomparsa della sorella del Prof. Gr. Uff. Giulietto Accordi.

— Gruppo Roncole - E' deceduto il padre dei soci Giorgio e Orazio Casarotti. Il Gruppo partecipa al dolore.

«Il Montebaldo» ed i Soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore, le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.



LE NOSTRE GIOIE

— Gruppo Castel d'Azzano - Il socio Dino Turrina annuncia con gioia la nascita del primogenito Alessio.

(segue a pag. 14)

PENSIERI DI UN ALPINO

"ocio a la pena,, per il dopo adunata

L'Adunata Nazionale che si terrà a Verona il 10 maggio costituisce per la famiglia alpina veronese un grosso impegno organizzativo. E' in gioco il rispetto di una tradizione di funzionalità e di compostezza che le penne nere vogliono confermare, in particolare a Verona, dove esiste un vecchio debito.

Se tutto ciò costituisce una indubbia preoccupazione, l'Adunata è anche una grande occasione per testimoniare la validità dell'Associazione Alpini.

Mi si offre qui l'occasione per tracciare un profilo della identità dei Gruppi. E' una visione personale confortata tuttavia da fatti concreti. Per ciò la ritengo attinente alla realtà.

Mi son chiesto più volte il perchè del successo delle attività. L'attaccamento alle tradizioni è una caratteristica certa. Nelle Adunate celebriamo, con ammirazione riverente, episodi e circostanze che potrebbero facilmente essere oggetto di condanna della logica moderna e di un giudizio storico che a questa logica si riallaccia. Si rievocano episodi di guerre sbagliate che hanno lasciato soltanto sofferenze e disperazioni. Sfilano medaglie al valore, reduci che la fortuna ha lasciato per testimoniare che i migliori se ne sono andati. E' questa la tremenda verità della guerra.

Se ogni Adunata è una rievocazione di sofferenze individuali, di atti di valore, di esaltazione dello spirito di sacrificio, è anche una tremenda condanna delle atrocità di tutte le guerre. E nessuno più di chi porta ancora nella carne i segni di queste atrocità ha il diritto di emettere questa sentenza.

Esaltazione dello spirito di sacrificio quindi e condanna senza riserve di ogni forma di violenza, ben consapevoli che oggi esistono guerre combattute senza eserciti, ma che lasciano comunque la loro eredità di lutti e tragedie.

Ai nostri «veci» noi rivolgiamo il nostro riverente ossequio. Ma all'Adunata partecipiamo oggi da protagonisti di altri episodi di altruismo, forti del grande insegnamento che ci arriva dagli anziani. Insegnamento che è tanto più prezioso perchè viene per lo più da gente umile, di ogni ceto sociale, forti ognuno di aver amato una Patria ingrata che sembra oggi voler dimenticare il loro sacrificio.

Il Presidente Bertagnoli ha coniato un meraviglioso motto:

«ONORA I CADUTI AIUTANDO I VIVI».

In ciò si perpetua quella tradizione di solidarietà che è stata sempre una costante caratteristica di tutti gli Alpini.

L'A.N.A. è oggi sempre più una Associazione di servizio.

Lo dimostrano le attività dei gruppi, che organizzate con competenza possono sovente surrogare, senza attese passive, le inadempienze delle pubbliche amministrazioni.

Per loro struttura mentale gli Alpini non danno deleghe. Essi si propongono di operare al servizio della comunità dando attuazione direttamente a quelle iniziative che non vengono esplesate dalla pubblica organizzazione. E' di questi giorni la notizia della fondazione da parte del Gruppo

di Legnago, al quale mi onoro di appartenere, della Croce Verde.

L'idea di degli Alpini, ma la realizzazione è già un atto al quale partecipano attivamente persone che con gli Alpini hanno in comune soltanto le intenzioni.

Esistono incoraggiamenti e pieno consenso di quelle organizzazioni pubbliche che sono consapevoli della possibilità di realizzare, da parte di un gruppo di privati cittadini, quanto non è realizzabile dalla struttura pubblica per la difficoltà e lentezza del meccanismo burocratico.

Noi ci ribelliamo a quanti pretendono che tutto arrivi dallo Stato, ben sapendo che se così dovesse essere, lo Stato dovrebbe pretendere tutto da noi, con il conseguente mortificante appiattimento dell'espressione di valore individuale.

Oggi è di moda chiamare Paese quello che ieri si chiamava Patria. Il termine «Paese» sembra quasi voler significare una controparte.

Noi rivendichiamo il diritto di esprimerci chiamando la nazione Italia ed il paese Patria. Ma non è soltanto sostituzione di parole.

Siamo consapevoli che entrambe le espressioni vogliono essere una rinuncia a delegare gli altri. Si voglia o no i nostri uomini politici ed i mali che da essi derivano sono la espressione di quanto noi cittadini tutti, per indifferenza od egoismo, sappiamo dare.

Dobbiamo liberarci dalla deleteria abitudine di fare di ogni erba un fascio, condannando sì chi è giusto condannare, ma anche liberando dalla menomazione di un marchio di disonestà quanti, e sono una buona maggioranza, questo marchio non meritano.

Ogni giorno le grandi fonti di informazione ci lanciano notizie di scandali.

Sono fiale puzzolenti dalle quali ci dobbiamo sì guardare, ma dobbiamo anche star attenti alla credibilità di chi le lancia.

Dobbiamo anche guardare con occhio critico la nostra cara Rai, che con la pretesa di svolgere una indagine sociale, va letteralmente a «puttane», portandoci a casa nostra, attraverso il piccolo schermo, le esperienze di una non meglio identificata Veronique.

Attenti dunque a chi ha indossato la pelle dell'agnello. Se guardiamo meno frettolosamente forse riusciamo a scorgere anche la coda del lupo.

Se mi è consentito esprimere un auspicio per il dopo Adunata di Verona, dico all'alpina: occhio alla penna... e chi manca ha sempre torto!

M. Mazzocco



BAITA

Nella sterminata campagna russa, una voce, una parola sommessa, ogni tanto risvegliava gli animi, infondeva coraggio e speranza:

«... che riveren a baita?

Baita, in che direzione la sia?

la rivedren la baita...

quanto tempo ghe vorà par rivar a baita?...» e tante altre frasi come queste, che chiedevano notizie e indicazioni sulla baita, erano pronunciate frequentemente dai nostri soldati durante la tragica ritirata.

Ed erano interrogativi, domande purtroppo a volte senza risposta, richieste accorate, trepidanti, piene di dubbi e di speranza.

«Baita» nome che voleva dire tutto: casa, famiglia, tenerezza, serenità, amore, tutto ciò che umanamente l'uomo desiderava avere e possedere.

«Baita» l'insieme ed il complesso degli affetti più cari ed intimi: la moglie, i figli, la madre, la fidanzata, il focolare, i vecchi quadri ingialliti dei nonni, tutto ciò insomma che racchiude dolcezza, amore, l'intima felicità del padre, del figlio, del fratello, del fidanzato.

«Baita» come la invocavano i nostri Alpini in terra di Russia, non è la piccola costruzione di sassi e di legname caratteristica delle regioni alpine che serve come ricovero ai pastori, ma è qualcosa di più intimo, di più sentimentale, di più spirituale e profondo.

«Baita» è il perno della famiglia, attorno a cui ruota la vita dell'Alpino, con le gioie del presente, con le speranze del futuro, con i ricordi del passato.

«Baita» è la legna che scoppietta nel caminetto, la mensola con le fotografie dei cari scomparsi, il fiore appassito conservato dalla nonna dal giorno delle sue nozze, «Baita» è il vecchio fucile arrugginito da caccia appeso alla parete della cucina, il muggito delle mucche nella vicina stalla, «Baita» è tutto l'insieme di ricordi dolci, gioiosi e tristi, di felicità e di dolore, tutta una vita in cui sono compendiate speranze e delusioni.

«Baita» è il bacio del figlioletto, l'amplesso della sposa, la carezza della mamma, le lenzuola fresche e candide che sanno di bucato fatto ancora con la cenere; la tavola apparecchiata, il vecchio lume a petrolio; la polenta fumante appena scodellata sul tagliere; il fumo del camino; il lumino acceso davanti al Sacro Cuore

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI

— PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA

— PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (045) 20907
AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877

di Gesù; la fotografia del vecchio nonno alpino in posa spavalda appoggiato alla traballante colonnina del fotografo occasionale; il quadro con il foglio di congedo del padre; il letto in ferro che cigola; la porta della cantina sorretta da cardini arrugginiti che stride.

Tutto questo è la «Baita» nel cuore dei nostri reduci, feriti, caduti e dispersi in tutte le guerre dove gli Alpini si sono distinti, hanno versato sangue, guadagnato onore e gloria.

E' una parola sicura, una parola che sa di pace, di serenità, di amore, di concordia, di armonia, di gioia e tristezza per chi non è tornato o per chi è lontano.

Molti Alpini hanno oggi la loro «baita», i Gruppi si danno da fare, interessando amici ed autorità, per avere ed inaugurare la loro «baita». Diciamo loro: «Frequentate la vostra baita»; ma una preghiera che viene dal cuore è che questa baita sia un luogo dove anche voi conservate i ricordi più cari.

Ci sia pure nella vostra «Baita» il «foglio» con la polenta abbrustolita e le salamelle, ci sia pure un fiasco o due di vino, ci siano fotografie a ricordo dell'inau-

gurazione del Gruppo o della partecipazione alle Adunate Nazionali, ci siano lavori fatti dai soci per abbellimento; sia pur fatta la partitina a carte in armonia e serenità, fate pure un coro, ma non sguaio, ci sia il vostro gagliardetto che ricorda i vostri Caduti e la bandiera italiana che tutti unisce.

Conservate la vostra «Baita» come una cosa sacra, come conservate la vostra casa, senza bestemmie, senza sputare per terra, senza parolacce, sia un luogo di armonia, di sentita amicizia, di sincero e profondo cameratismo e dove parlate e discutete in comune accordo e affiatamento, ove organizzate, studiate i vostri programmi e le vostre attività.

La «Baita» è tutto questo, ma attenzione... che non vi entri mai quella cosa che disgrega, che allontana le amicizie anche più care, che separa gli amici, che inasprisce le coscienze, che corrode i vostri cuori nobili e generosi e che si chiama «la politica».

Ricordate che noi abbiamo un solo partito «Italia» e una sola politica «Patria».

A. Piasenti

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

L'Adunata Nazionale e...il Meridione

Ci avviciniamo rapidamente ai giorni del maggio in cui si svolgerà quell'eccezionale avvenimento, annuale, che coinvolge l'Associazione nella globalità dei suoi iscritti, ovunque si trovino in Italia ed all'estero, rappresentato dall'Adunata Nazionale, quest'anno in Verona, nell'ordine la 54°.

E' un incontro particolarmente festoso, di grande valore sociale, in cui rinverdiscono ricordi, amicizie, ma soprattutto quel desiderio di ritrovarsi, di esprimere pubblicamente tutti insieme il fenomeno di solidarietà che unisce in maniera tangibile ed indissolubilmente gli appartenenti al Corpo degli Alpini, gente di ogni condizione e ceti sociali che ha avuto il privilegio di portare il tradizionale cappello con la penna. In questo simbolo essi si riconoscono immediatamente amici, pronti a dimostrare con la loro naturale carica umana una immensa capacità di donazione.

E' un fenomeno unico, che ha del miracoloso; da ogni punto della terra, ovunque ci siano alpini, scaturisce un fermento, il bisogno prepotente di essere partecipi in un clima di esaltazione ma anche di tanto amore, di bontà genuina verso la propria terra, i commilitoni, verso tutti. Li pervade la generosità innata della gente semplice, che agisce d'istinto, senza calcoli di sorta. Vanno dove il cuore li guida, dove sentono che vi è la necessità di una presenza, di una mano fraterna da stendere perchè il loro linguaggio non conosca che una sola alternativa: far del bene.

Lo hanno dimostrato, giorno per giorno esercitando questa pratica, divenuta un bisogno prepotente dell'anima, protesi nel domani a dare sempre di più, a superare in uno slancio in progressione impegni che all'inizio sembravano impossibili.

Sentono il valore della guida: il loro Presidente Nazionale. Un suo ordine e la macchina si mette immediatamente in moto: dapprima con passo lento, ma continuo e deciso,

per poi assumere un'accelerazione che porta al raggiungimento di traguardi insperati: il Friuli ha rivelato questa nostra forza.

Nel titolo abbiamo fatto un accostamento tra l'Adunata Nazionale ed il Sud d'Italia, rappresentato ora dall'Irpinia e dalla Lucania, regioni che hanno subito il tormento di un grande terremoto. Le popolazioni di laggiù aspettano mani forti, cuori saldi di fratelli che intervengano per curare ferite, ripristinare case, ridare un senso nuovo alla vita che sembrava irrimediabilmente sconvolta dal cataclisma.

Ci pare questo il riferimento più attuale: gli Alpini rappresentano una facciata dell'Italia; essi che tradizionalmente hanno avuto origini montanare scendono al piano, nelle vallate, per prestare la loro opera di soccorso, per incoraggiare iniziative, per sviluppare decisamente la ricostruzione materiale e morale delle zone distrutte dalla bufera degli elementi.

Verona sia il punto di partenza per l'ennesima prova di generosità che gli Alpini si accingono a compiere in una zona della Lucania, dove la gente li attende con fiduciosa trepidazione, perchè sa che gli Alpini andranno fino in fondo, profonderanno ogni energia e risorsa per ridare luce e colore ai paesi, per far tornare il sorriso, il sapore della vita, la gioia di sentirsi ancora vivi per volontà di uomini che senza nulla chiedere hanno dimostrato prontezza d'interventi nelle situazioni più gravi e drammatiche.

Saremo presenti laggiù come lo siamo stati altrove in passato. L'Associazione esprimerà visivamente ciò che essa rappresenta. L'Adunata Nazionale non sarà solo una festa a carattere nazionale, ma l'incontro di migliaia, centinaia di migliaia di volontà, unite e pronte a compiere in continuità un dovere, duro e faticoso, e servirà a dare la riprova che per gli Alpini i gesti di altruismo sono fatti connaturali, di tra-

dizione antica che tutti sentono come forza interiore che spinge ognuno ad operare in profondità nel tessuto nazionale.

Solo così pensando ed attuando i canoni del nostro Statuto, della nostra volontà di fare, espressa in tutte le circostanze, sempre e dovunque, di rispondere a tutti gli appelli che nell'animo alpino trovano rispondenza pronta ed immediata, l'Adunata Nazionale ha un suo preciso significato e l'abbraccio diventa veramente universale sul piano di una solidarietà che non conosce confini, limiti di tempo e di spazio, perchè insita nel costume di vita degli Alpini, mai venuta meno in più di cento anni di storia.

L'Adunata di Verona, nelle centinaia di migliaia di componenti che si incontreranno nella città scaligera, sentirà profondamente il richiamo delle voci del Sud, una eco che non rimarrà inascoltata. Saranno ancora gli Alpini di ieri, di oggi, di sempre, gli eredi di quelli che del patriottismo e dell'amore verso i fratelli sotto qualsiasi latitudine hanno fatto un cardine fondamentale della loro vita, perchè la tradizione si tramanda come il sangue che scorre nelle vene ed unisce in un legame che il tempo rende sempre più forte ed irreversibile.

A Verona, dunque, sentiremo rinascere la passione antica, sentiremo cosa vuol dire essere Alpini nel senso più vero e quale carica prepotente possa sgorgare dai loro cuori generosi. Una forza di grande contenuto che ora si riverserà verso il Sud, nell'aiuto a chi oggi maggiormente soffre. Le genti della Lucania troveranno ancora una volta negli Alpini una risposta al loro anelito di speranza, per risorgere a nuova vita con la ricostruzione dei focolari distrutti. Sarà la presenza di questi uomini una nuova Pasqua di resurrezione.

Enzo Dusi

ANAGRAFE SEZIONALE

★ CRONACA dei GRUPPI ★

(continua da pag. 11)

— Gruppo Raldon - E' nata Lara portando gioia e letizia al socio Adriano Venturini.

— Gruppo Albaredo d'Adige - Il socio Loris Fornasiero e gentile consorte annunciano felici la nascita del loro primogenito.

— Gruppo Pastrengo - Il capogruppo Edoardo Saavedro esulta nell'annunciare la nascita della secondogenita Salomè.

— Gruppo Bussolengo - Le bambine Silvia e Michela figlie del consigliere Luigi Zocca annunciano con gran gioia la nascita del fratellino Davide.

— Gruppo Chievo - Il caro socio Vittorio Righetti è diventato nonno della bella bambina Elena.

— Gruppo S. Giovanni Lupatoto - Un altro nonno, Aldo Bonvicini è lieto di annunciare agli amici la nascita della nipotina Melissa.

— Gruppo S. Zeno di Montagna - L'alpino Angelo Aloisi esultante annuncia di essere diventato nonno di una bella bambina a nome Chiara.

— Gruppo Castelnuovo - Il piccolo alpino Andrea è arrivato ad allietare la casa del socio Renzo Fraccaroli.

— Gruppo Colà - Il nostro socio Giacomo Scienza, sindaco di Lazise, ha avuto la gioia di avere per la seconda volta un'altra alpin...a.

— Gruppo Castion - Letizia in casa del socio Arnaldo Marchi per la nascita del primogenito Alessandro.

— Gruppo Arcè - Con grande gioia il socio Mario Beghini annuncia la nascita della secondogenita Annarita.

— Gruppo Arcè - E' arrivato il primogenito Giorgio a portare letizia in casa del socio Mario Cavattoni.

A questi piccoli il lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.

GRUPPO DI ROSEGAFFERRO

Sabato 21 febbraio il Gruppo ANA locale si è riunito per una S. Messa in suffragio dei caduti e defunti Alpini.

Subito dopo gli Alpini si sono trasferiti in un ristorante del luogo per l'assemblea annuale ed il rinnovo delle cariche sociali, tesoreramento e cena sociale.

Sono intervenuti quali ospiti graditi: il Sindaco di Villafranca prof. Tovo, il Parroco e il Cap. Luigi Pigozzo in rappresentanza della Sezione di Verona.

Durante l'eccellente simposio il Sindaco del capoluogo ha espresso la sua gradita partecipazione alla socialità, piena di calore umano, ai componenti del Gruppo; il Cap. Pigozzo, dopo aver portato il caloroso saluto e plauso della Sezione, ha esortato i soci a continuare a tener fede a quei valori che distinguono gli Alpini nell'intento di migliorare questa società in cui ci ritroviamo, nostro malgrado.

L'esito della votazione ha dato i seguenti risultati: Capogruppo, Cordioli Beniamino; Vice, Faccioli Onelio; Segretario, Tabarelli Beniamino; Cons.: Cordioli Enrico, Cordioli Flavio, Cordioli Doro, Zamboni Franco, Bellarini Elio, Bellesiani Mario, Cordioli Angelo, Gaburro Alberto, Cordioli Luca, Cordioli Plinio.

Al Capogruppo uscente, il bravo Cordioli Enrico, reduce dalla campagna di Russia, va l'elogio ed il grazie della Sezione ed al subentrante, le congratulazioni e l'augurio di buon lavoro.

GRUPPO DI MARMIROLO

21 febbraio 1981

Pure il gruppo di Marmirolo si è ritrovato per l'annuale incontro nel corso del quale si è rinnovato l'impegno collettivo dei gruppi del mantovano (interventuti con gagliardetto quelli di Goito e Roverbella) per una presenza effettiva in seno alla Sezione veronese.

Con il Capo zona Cap. Somenzi i partecipanti hanno ascoltato la S. Messa e l'orazione, sempre edificante, di Don Primo, Parroco ed amico degli Alpini. Si sono poi riuniti con le famiglie per il tradizionale simposio. Si è notato buon affiatamento fra gli Alpini del Baldo trapiantati in terra mantovana per ragioni di lavoro.

Il Cons. Dusi, che ha rappresentato la Sezione, ha indirizzato ai presenti il suo saluto d'incoraggiamento.

GRUPPO DI PALAZZOLO

21 febbraio 1981

Assemblea plenaria con la partecipazione di soci, familiari ed amici. La serata era particolarmente attesa in quanto i responsabili del Gruppo avrebbero svolto il consuntivo della manifestazione del 9 novembre 1980, riuscita imponente nonostante il maltempo.

Nella mattinata vi è stata una riunione nelle scuole per una prima visione alle scolaresche, che vi avevano partecipato con la direttrice ed insegnanti, del filmato della manifestazione.

Lo stesso filmato è stato ripetuto alla sera nel corso della riunione dei soci; un lavoro pregevole, con sonoro e commento, che ha destato grande entusiasmo ed interesse. Un meritato plauso quindi all'operatore Roberto

Rossin di Radio Monte Baldo, agli organizzatori ed a quanti hanno dato un tangibile contributo per il successo di una cerimonia di contenuto patriottico e sociale, sentita ed apprezzata dall'intera popolazione di Palazzolo.

Dopo il Capogruppo Ambrosi (neo eletto) ha parlato il Cons. Dusi per un saluto con il quale ha rinnovato il consenso per l'impegno associativo dimostrato dal Gruppo.

GRUPPO DI CUSTOZA

Il 22 febbraio 1981 grande giornata per il Gruppo in occasione dell'assemblea annuale.

Alle ore 11: S. Messa in memoria di tutti gli alpini defunti. Molti erano i familiari ed amici degli Alpini presenti alla funzione, con rappresentanze combattentistiche e gagliardetti dei Gruppi di Villafranca e Valeggio.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti, è stata offerta ai presenti una bicchierata.

Il pranzo sociale, consumato presso il salone dei fratelli Pezzini alla locanda «Villa Vento», ha visto circa 110 commensali con signore e simpatizzanti che si sono alternati recitando bellissime poesie alpine.

Desideriamo far presente che il Gruppo si è riunito al completo anche in novembre per la tradizionale «maronata».

Un bravo al Capogruppo e al suo valido consiglio direttivo.

GRUPPO DI TORRI

Per l'annuale assemblea tenutasi il 22 febbraio 1981 gli alpini di Torri, con in testa il bravo capogruppo Ottorino Lavanda, si sono riuniti presso il Tempio dei Caduti, quindi si sono recati in chiesa per la Messa di suffragio celebrata da Mons. Fraccari. Ritornati al Tempio dei Caduti hanno deposto una corona di alloro che è stata benedetta in loco dallo stesso sacerdote.

Erano presenti: il Sindaco di Torri Geom. Campanardi Bonfiglio, il Col. Piasenti per la Sezione di Verona, il revisore dei conti sezionale rag. Degani, la madrina del Gruppo Vedova Adelina Lavanda, il presidente dei Combattenti e Reduci, il Maresciallo dei Carabinieri, i gagliardetti alpini di Torri, Pai, Garda, Albisano e i labari delle Associazioni dei Carabinieri, Marinai, Combattenti e Reduci, Donatori di sangue.

Dopo la deposizione della corona, ha parlato il Col. Piasenti esaltando il valore dei combattenti e il sacrificio giornaliero delle Forze dell'Ordine.

La colazione che ne è seguita è stata consumata presso l'Hotel «Caval» con la presenza di oltre 80 commensali.

Dopo il pranzo il capogruppo Lavanda ha svolto la relazione morale e finanziaria, dopo di che ha preso la parola il Sindaco geom. Campanardi, il quale ha promesso di adoperarsi per la costruzione e la sistemazione di un monumento agli alpini.

Ha chiuso gli interventi il vice presidente Col. Piasenti, parlando dei sacrifici degli anziani e delle speranze sui giovani.

Magnifica giornata, bravo Lavanda!

GRUPPO DI GIAZZA

Il 22 febbraio 1981 festa del Gruppo per l'assemblea annuale cui ha fatto seguito il pranzo sociale, con la totale presenza di

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA

Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.133

VERONA

Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.860

BUSSOLENGO

Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA

Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO

Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO

Via Campososolo, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA

Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA

Lungadige Cangrande, 16

tutti i soci. Alle ore 12 S. Messa celebrata dal Parroco Don Ettore, che durante l'omelia ha ricordato il lodevole operato degli alpini, rivolgendo un devoto pensiero ai valorosi Caduti.

Dopo la Messa, pranzo nel locale albergo « Belvedere », ottimamente preparato dal cuoco e socio Sandro Aloisi. Presenti il Sindaco di Selva di Progno, alpino Peloso Gelmino, il Maresciallo della locale stazione forestale Aldo Seremin, il presidente della Pro-Loce, il presidente dei Combattenti e Reduci.

Al termine del pranzo, la consueta relazione morale e finanziaria del capogruppo Giovanni Lucchi.

Infine il dinamico intervento del sindaco Peloso, che si è congratulato rivolgendo parole di augurio al piccolo e dinamico Gruppo alpini di Giazza.

GRUPPO DI VOLON

Finalmente anche a Volon siamo riusciti a costituire il tanto auspicato Gruppo.

Una nota di merito a questi alpini che dopo aver espletato la parte burocratico-amministrativa subito si sono dedicati con passione a varie attività.

Domenica 22 febbraio è stata effettuata la gita sociale sulla neve con mèta S. Martino di Castrozza, riuscita alla perfezione per l'impegno profuso dai vari soci che ora si trovano impegnati a completare un'opera di particolare importanza per la frazione e cioè il completamento di alcune infrastrutture murarie e l'impianto di riscaldamento nell'Oratorio parrocchiale San Giuseppe.

Con l'apertura di una sottoscrizione popolare, fornendo gratuitamente la mano d'opera, il Gruppo spera di assolvere gli impegni intrapresi per il prossimo autunno, fiero di muovere i primi passi in questa meravigliosa associazione che è l'A.N.A.

GRUPPO DI MONTE DI S. AMBROGIO

Con la presenza del capogruppo uscente Peroni Marcellino e di alcuni soci, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio di Gruppo.

A maggioranza è stato eletto nuovo capogruppo l'alpino Borchia Alberto. Altri componenti il consiglio: vice Bazzica Remo; segretario Peroni Marcellino; consiglieri: Gelli Sergio e Vassanelli Luigino.

GRUPPO DI BONAVICINA

Venerdì 27 febbraio gli alpini di Bonavicina si sono riuniti per l'annuale assemblea.

Una quarantina di soci hanno risposto all'appello ed hanno fatto onore al rancio preparato dall'alpino del ristorante « Vaccari ».

Per la Sezione sono intervenuti il Gen. Pelosio ed il consigliere geom. Bonetti.

Il capogruppo Lucchini ha succintamente svolto la sua relazione morale e finanziaria facendo presente che il Gruppo è nelle condizioni di dare alla Sezione un aiuto per i terremotati.

Il Gen. Pelosio, in un ambiente allegro e simpatico, ha portato il saluto della Sezione ed ha intrattenuto i presenti sull'Adunata Nazionale che quest'anno si svolge a Verona. Ha chiesto l'aiuto del Gruppo che, come gli altri, deve dare il suo apporto perché tutto si svolga nel migliore dei modi. Anche Bonetti ha trattato l'argomento dell'impegno civico, con molto tatto.

GRUPPO DI GOITO

Goito ha chiuso il ciclo delle riunioni

mantovane, svoltesi tutte su di un piano di buon livello, grazie all'attaccamento dei soci ed alla passione organizzativa del capigruppo. Presenti i 4 gagliardetti con le rispettive rappresentanze ed il capozona Cap. Somenzi.

Innanzitutto il rito religioso nella parrocchiale, a suffragio degli alpini scomparsi, in pace e in guerra, dopodiché sono iniziati i lavori con il tesseramento, la lettura della relazione morale e finanziaria dell'anno precedente, le sollecitazioni per tutti ad essere presenti nell'ambito delle attività associative. Il gruppo si è fatto promotore per la consegna alla Sezione di offerte per il fondo di solidarietà ed a sostegno del giornale « Il Montebaldo ».

Presenti, tra gli altri, il Col. Ottolini, il Maresciallo C.C. Parziali, amici degli alpini e signore. Dopo vari interventi il saluto del Cons. sezionale Dusi.

GRUPPO DI PEDEMONTE

Il capogruppo cav. Speri ha voluto portare i suoi alpini in montagna in occasione dell'assemblea annuale l'8 marzo 1981.

Lunga colonna di macchine per la frazione di S. Rocco dove il Parroco ha celebrato la Messa ed ha detto belle parole in onore degli alpini.

La colazione presso la Trattoria « Al Sole » ha visto riuniti oltre 60 commensali tra alpini, familiari e amici degli alpini.

Era presente per la Sezione il Col. Piasenti che al pranzo ha rivolto brevi parole agli anziani, ai giovani, alle signore, battendo sulla nostra profonda e convinta solidarietà verso chi soffre.

Un plauso particolare, oltre che al capogruppo, anche al suo sempre attivo e zelante fac-totum Zonzini Emilio.

GRUPPO DI SALIZOLE

Sabato 24 gennaio 1981, il Gruppo di Salizole ha consumato la tradizionale cena sociale nel noto « Ristorante Ambassador » in Salizole.

Una cinquantina di soci (molti con rispettive mogli e fidanzate) hanno onorato una bellissima cena, portando nella sala una nota di allegria.

Infine si è parlato della prossima Adunata Nazionale che si terrà a Verona.

E' stato presentato il programma per l'anno in corso 1981, ed è stato fatto il nuovo tesseramento che aumenta di numero ogni anno.

Tutti i soci si sono compiaciuti con l'attuale direttivo per il lavoro svolto, il capogruppo sig. Elettro Beltrami e tutti i tesserati e simpatizzanti del gruppo Alpini di Salizole, ringraziano augurandosi che la grande famiglia alpina aumenti ogni anno.

GRUPPO DI BOLCA

Sabato 31 gennaio gli Alpini di Bolca si sono riuniti per il tesseramento ed il rancio sociale. Sono presenti molti degli iscritti, ed il loro affiatamento è davvero totale.

Il Gruppo, in questi ultimi anni, è aumentato in modo considerevole, anche per l'apporto di giovani che hanno compreso quanto sia importante vivere vicino ai loro « veci », dai quali c'è sempre qualche cosa da imparare.

Grande merito di ciò va al bravo Capogruppo Bortolo Zanderigo che si è impegnato con tanta serietà ed entusiasmo.

A favore de « Il Montebaldo » il Gruppo ha offerto L. 10.000. Grazie.



DO PAROLE A UN ALPIN

*Vardando indrìo nel tempo ormai passato
te podarè conòssarte de più
e davanti ai to oci passerà
i veci e i bòcia fioi de la montagna.
Passarà le vitorie, i sacrifici,
i sogni, le fadighe, le speranse,
tuto quel che incidendo la to vita
l'à fato deventar un bon Alpin.
No, questo tempo tristo e ingeneroso
no 'l podarà piegar l'anima tua!*

*E déssò lassa, lassa che te varda
sfilar tra i baldi in meso a le bandiere:
la pena longa sora el to capel
l'é come el campanil de na ceseta
de quele che se incontra in meso ai monti:
ciare de fora e ciare par de dentro
come ti, caro Alpin, che ancò te marci
in meso ai to fradèi che i canta alegri
e a quei, purtroppo, che no i canta più
ma che traverso ti jé vivi ancora:
ciari de dentro e ciari par de fora!*

Primo Moschin



GRUPPO DI GAZZO VERONESE

L'8 marzo 1981 sul sagrato della bella chiesa in stile moderno sono state ricordate le penne mozzate: Bonfante Vittorino, travolto da valanga in zona Brais Pusteria, Tosso Fulvio deceduto in Germania, Zanollo Paride e Colombini Alberto dispersi in Russia.

Pochi i Gagliardetti, data la giornata fredda e nebbiosa.

Ha rappresentato la Sezione il Cap. Vittorio Giusti; era presente il Capitano dei Carabinieri di Legnago. Belle le parole del sindaco Giorgio Vecchini: « ... se i cittadini anziché continuamente brontolare e criticare le Istituzioni purtroppo carenti, si dessero da fare come gli Alpini di Legnago che hanno donato una autolettiga al loro Ospedale... ». Al microfono è seguito poi il Dr. Norberto Ferrarini, capogruppo di Sanguinetto; in poche e semplici parole ha cercato di scuotere gli Alpini e i giovani in genere da quel « torpore di Amor di Patria » in cui un po' tutti siamo caduti. Il ricordare le Penne Mozzate non è polemizzare, ma attingere insegnamenti per ridurre la permissività e la licenziosità verso le patrie istituzioni.

Il pubblico di Correzzo ha presenziato numeroso. La festa si è protratta fino a tarda sera con una rassegna di capi alpini.

A qualcuno di quei pochi Alpini di Gazzo che hanno lavorato sodo per i preparativi, è stato detto: « ... vi han fatto sgobbare eh?! e gli altri neanche a guardare! Ve l'han fatta la doccia! ». « Macché doccia e doccia, noi alpini siam fatti di roccia! ».



LA GIGIA

La Gigia l'è malada
ohimè, ohimè, ohimè!
se l'è malada
ciamè, ciamè el dottore
ciamè el dottore che la guarirà.

Dottore l'entra in camera
ohimè, ohimè, ohimè!
e l'entra in camera
ghe tasta, tasta el polso
la vostra figlia l'è malà d'amor.

Oh figlia, oh cara figlia
ohimè, ohimè, ohimè!
e dimmi pure la verità
chi l'è el papà
di questo bel bambino?

Papà de 'sto bambino
ohimè, ohimè, ohimè!
e il papà di questo bel bambino
l'è un baldo alpin
del battaglion « ci... mi? ».



Caro Tito,

mettila come vuoi, ma la conclusione è che noi Alpini abbiamo « bisogno » di tornare al passato, di voltarci indietro, di trarre sicurezza e forza dall'osservazione delle fondamenta, delle basi sulle quali siamo posti; ed ecco, in parte, la spiegazione delle nostre frequenti Adunate, del nostro ritrovarci, (incomprensibile a molti certo), sottolineato sempre dal « ti ricordi? »: constatazione che siamo ancora tanti e sempre uguali.

Spinto da questo bisogno, ieri sera ho preso in mano uno dei classici che parlano della nostra avventura di essere Alpini, l'inimitabile « Le scarpe al sole » del Monelli. Sfogliandolo qua e là vi ho letto le righe che riporto:

« Faòro da Lamon, interrogato che mestiere faceva da borghese, risponde:

« Paravo su le bestie.

« Tu, da Lamon? Vuoi dire che facevi il contrabbandiere.

« Eh, lu sa ben, sior tenente.

« E allora Faòro si sbottona; buon soldato, occhi da gatto, che a Col San Giovanni andò da solo alla baionetta contro quattro bavaresi, e due fece fuggire, uno accoppò, uno acciappò prigioniero.

« Sior tenente — dice stasera in tono consolato il contrabbandiere — se fa la guerra per slargar el confin, e mi perdo el mestier ».

A questo punto, caro Tito, mi sono fermato preso da alcuni pensieri. Perché vedi, poche ore prima ero in un bar (el bianchetto prima di cena) con alcuni amici. Vicino a me un gruppetto di « intelligenti »

(si vedono subito), parlava della nostra prossima Adunata. Ad un certo punto, uno di loro (quello che più sapeva portare avanti un certo tipo di discorso sempre ed instancabilmente) se n'è uscito con questa frase: « Anche ad un occhio superficiale appare evidente che in fondo, magari inconsciamente, questi Alpini non sono altro che dei nostalgici guerrafondai ».

Ma come è possibile, pensavo dopo la lettura del Monelli, che il Faòro fosse un guerrafondaio? Lui faceva il contrabbandiere, voleva solo continuare a farlo e, tra una scarpinata e l'altra, andare a trovare la morosa.

Certo, il Faòro, quando c'era d'andare alla baionetta, non portava avanti discorsi « ai bavaresi », lui ci andava.

Se poteva, li faceva scappare, meglio ancora se li faceva prigionieri. Se proprio necessario (« io o lui »), certo li accoppiava anche. Ma guerrafondaio non lo era di sicuro; era contrabbandiere e basta. Lui sapeva che « slargar el confin » significava perdere « el mestier »; ma, cosa vuoi farci, la guerra c'era ed allora andava fatta come si deve, ostia! Perché questo è il punto caro mio: le cose, quando si fanno, si fanno bene, « se perda o no se perda el mestier ».

Queste, e altre idee, mi frullavano per la testa, ieri sera.

Poi ho preso la penna e le ho buttate giù come venivano, pensando di trovare quel tizio per travasargliele.

Ma ho capito che, preso dall'assillante problema di come tutto disfare, egli si sarebbe soltanto infastidito.

Ho così deciso, tanto ormai erano scritte,

di mandarle a Te; almeno tra noi ci comprendiamo.

Ti abbraccio caramente, Tuo

Valerio Zanon

Caro Valerio,

la Tua lettera era proprio quella che ci voleva.

Non c'è gente che mi sia più antipatica di quella che vuol « portare avanti un certo discorso ».

Generalmente si tratta di persone la cui ignoranza è incommensurabile quanto la loro superbia.

In genere, per loro, la storia d'Italia comincia l'8 settembre 1943 o il 25 aprile 1945 e non almeno tremila anni prima. In altre parole sarebbe come dire che oggi l'uomo potrebbe viaggiare nello spazio fra i pianeti anche se, secoli prima, non fosse esistito Galileo.

Hanno la lingua impastata di frasi fatte, magari suggestive e di vocaboli strani di cui non conoscono il significato; la loro testa è piena di vuoto quanto il loro cuore lo è del più gretto egoismo. E ciò li rende più ciechi di una talpa, senza peraltro averne l'olfatto per cui non sentono la puzza di marciume che emanano.

Come possono costoro capire gli Alpini?

Gli Alpini sono uomini gelosi della loro libertà individuale eppur sempre pronti a dare prove concrete di solidarietà umana; uomini usi a costruire e non a distruggere, intimamente convinti che quando si deve fare una cosa bisogna farla bene.

L'Alpino è l'immagine di un uomo tanto lontano dalla loro sciocca mentalità da gallina che trovano facile e comodo definirlo « nostalgico guerrafondaio » magari « foraggiato » da chissà chi!... Come potrebbero, infatti, comprendere che alle Adunate Alpine ci andiamo di nostra libera volontà, pagando di tasca nostra, magari con sacrificio, solo per la gioia di vivere insieme una giornata in fraterna amicizia?

In questa nostra Italia, che sta andando alla malora per la troppa gente che vuol portare avanti « un certo tipo di discorso » (ma qual'è poi?), gli Alpini disturbano assai perché nel loro semplice parlare ricorrono spesso due strani vocaboli: « Patria » e « dovere »; e qui il discorso si farebbe lungo..., ma noi ci siamo capiti!

Ricambio l'affettuoso abbraccio. Tuo

Tito Nicolis



ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Tipo-lito - Stimmgraf - Verona - Telefono (045) 44932

DESTINATARIO